voci fraterne

ANNO LXII - 1981
N. 9-10 SETT.-OTT.



voci fraterne

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

ANNO LXII - N. 9-10 - SETTEMBRE-OTTOBRE 1981

SOMMARIO

1 COPERTINA - SCUOLA

2 SOMMARIO

3 **CON DON BOSCO** - LE «RISOLUZIONI CONCLUSIVE» del XXIII C.N. 1981

4 CAMBIO DELLA GUARDIA AL VERTICE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA

6 **ORIENTAMENTI** - IL TEMA DI STUDIO DEL NUOVO ANNO SOCIALE «COMUNIONE E COMUNITÀ» - ELEZIONI NELLA COMUNITÀ SCOLASTICA

8 UN TARLO NELLA COMUNITÀ FAMILIARE: LA TV

9 UNA ESPERIENZA COMUNITARIA DAL VIVO

11 **SETTORE GIOVANI** CON I 100.000 A RIMINI

12 **ESPERIENZE ESTIVE -** QUELLI DI PENENGO A GRESSONEY

13 **SPECIALE DIRIGENTI** - LA PRESIDENZA NAZIONALE 1981-1986

14 RESOCONTO DEI LAVORI DEL XXIII CONSIGLIO NAZIONALE

18 LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE CIANCIO

21 **COMUNICAZIONI** - VOCI FRATERNE

22 CONSIGLIO NAZIONALE '82 A RIMINI - LETTERA DA ALASSIO

23 **TESTIMONIANZE E ATTUALITÀ** - 90 ANNI DI «RERUM NOVARUM»

24 LA NUOVA ENCICLICA «LABOREM EXERCENS» - DON BOSCO IN CHIAVE PSICANALITICA - A PROPOSITO DI VACANZE - NON BASTA ASPETTARE UNA NUOVA D.C.

25 **NOTIZIE**

30 **IN FAMIGLIA** NELLA CASA DEL PADRE

31 **NOSTRI POETI**

32 **BIBLIOGRAFIA**



Foto di copertina:
«ricomincia la scuola, rinasce una speranza, purché tutti se ne sentano responsabili».

Consiglio di Redazione:

Direttore: N. Ciancio

V. Direttore: L. Crocetta

Redazione: A.M. Boldetti - L. Capuzzo - A. Castagneri - S. Gemmellaro L. Guercio - W. Sudanese

Responsabile: A. Vacalebre

Foto: ANS e provenienze varie

Direzione, Amministrazione, Redazione: Via G. Amendola, 5 - 00185 ROMA - Tel. (06) 47.57.315 - C.C.P 45263001 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco

Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 9 1967

Stampa: ESSE GI ESSE - «PIO XI» - Roma



XXIII CONSIGLIO NAZIONALE (Frascati 11-13 settembre 1981)

LE RISOLUZIONI

I. L'AMORE A DON BOSCO

L'amore filiale a Don Bosco da parte degli exallievi resta la risposta di sempre e sotto ogni latitudine al «*fascino*» *(Statuto Conf. art. 1)* di Don Bosco. Questo fascino è l'espressione perenne, sempre attuale, della santità e della originalità del Santo educatore. La *festa liturgica* del prossimo gennaio — secondo il nostro Regolamento (art. 7) «giornata dell'impegno» — sia l'occasione per chiamare a raccolta tutti gli exallievi d'Italia in una manifestazione di affetto e di fedeltà.

II. PRESIDENZA NAZIONALE

Preso atto della *Relazione* e dei *bilanci* presentati, *il C.N. li approva.* Con l'occasione esprime la *gratitudine* e l'apprezzamento di tutti gli associati alla *Presidenza nazionale uscente,* la quale — interprete fedele delle attese del Congresso di Pompei (1978) — ha saputo rafforzare la coscienza associativa nazionale ed internazionale, tenendo alti, nella Famiglia Salesiana, la vitalità ed il prestigio della Federazione.

III. IL REGOLAMENTO '80

Per essere attuato è necessario che sia conosciuto. *Il C.N. invita tutte* le Federazioni ispettoriali e tutte le Unioni a dedicare, durante l'anno, almeno *un incontro di studio per l'approfondimento* della lettera e dello spirito del nuovo Regolamento.

IV. LA FORMAZIONE PERMANENTE

Il *tema* attorno al quale polarizzare le attività spirituali (esercizi, ritiri) e culturali è quello della Chiesa Italiana: «*Comunione e comunità*». *Il C.N. raccomanda* che questo tema sia tradotto in *concrete iniziative* anche comunitarie. Per questo verranno tenuti, nel 1982, quattro *incontri formativi* (N-E, N-W, Centro, Sud) con invito particolare ai membri delle nuove Presidenze ispettoriali.

V. LA «NOSTRA» STAMPA

Il C.N. ritiene che essa (Bollettino Salesiano, «Voci Fraterne», giornali e bollettini ispettoriali ed unionali) meriti una particolare *sollecitudine,* anche come collaborazione all'approfondimento dello spirito di famiglia. Per «*Voci Fraterne*» il C.N. rivolge un caldo appello a tutti i Dirigenti perché tengano in grande conto l'*inserto* «*Speciale Dirigenti*», che è il ponte tra il Centro nazionale e la periferia, e si adoperino per *diffondere la Rivista* anche tra exallievi non associati e tra gli «amici» della nostra Associazione.

VI. IMPEGNO CON I GIOVANI

Il C.N. ritiene indispensabili il *potenziamento dei rapporti con gli allievi* ed il funzionamento delle *Consulte Gex,* ispettoriali e nazionale, anche con uno sguardo al futuro dell'*Europa* (Eurobosco Lugano 81) ed al prossimo *Capitolo Generale XXII.*

Le Risoluzioni del XXIII Consiglio Nazionale traducono in impegni di vita associativa la fedeltà degli exallievi ai principi della educazione ricevuta.

* * *

Il ringraziamento fraterno alla Presidenza Ciancio e l'augurio salesiano alla Presidenza Sudanese si esprimono, da parte dei Confratelli Delegati, in continua comunione di preghiere e di opere, per essere insieme sempre più «portatori dell'amore di Dio, soprattutto ai giovani più poveri ed abbandonati».

IL DELEGATO NAZIONALE

CAMBIO DELLA GUARDI



Com'è riferito nel resoconto del stesso Consiglio ha eletto Presidente dott. Walther Sudanese.

Amici carissimi,

nell'assumere l'incarico di Presidente Nazionale della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco, il mio pensiero riconoscente va agli Amici e ai Delegati salesiani che al Consiglio Nazionale di Frascati, con spontaneità ed entusiasmo, mi hanno dato la loro fiducia. Va ai componenti, nessuno escluso, della Presidenza uscente, in particolar modo all'amico fraterno avv. Nicola Ciancio che ha lasciato una ricca eredità di cose realizzate con intelligenza, sacrificio e coraggio e che sopporterà ancora a lungo il peso della Direzione di «Voci Fraterne».

Il primo impatto con la realtà di via Amendola, 5 — alla quale mi ero avvicinato con timorosa trepidanza — è stato pieno di gradite sorprese: la quasi totalità della Giunta, riconfermata, ha ripreso il ritmo di lavoro come se nulla fosse accaduto, assicurando la continuità e dimostrando che gli aggettivi «vecchia e nuova» non hanno significato, perché la PRESIDENZA di ieri di oggi e di domani ha un solo desiderio: lavorare per Don BOSCO onde restituire a Lui un poco di quanto Egli ci ha donato!

Fortemente convinto che gli orientamenti meditati ed elaborati dalla Congregazione salesiana nei Capitoli generali: Speciale e 21° svoltisi dopo il «Vaticano II», la cui risultante è stata la riscoperta della autenticità di Don BOSCO oggi, sono determinanti per il lavoro presente e futuro degli Exallievi, ritengo che sarà necessario percorrere il medesimo cammino (già coraggiosamente intrapreso dalla Presidenza uscente) in modo deciso, sollecitando le nostre associazioni ad aderire con maggior impegno allo spirito ed alla lettera del «Regolamento 80».

Vada un particolare saluto alla grande «Famiglia Salesiana» alla quale gli exallievi appartengono. Codesta appartenenza deve essere motivo di maggior impegno nel contesto sociale ed ecclesiale odierno.

Il saluto di Sudanese...

Pertanto la missione diretta verso la «gioventù povera ed abbandonata» dovrà effettuarsi anche con la partecipazione degli Exallievi che si debbono sentire uniti in un vincolo di fraterna amicizia con i loro Antichi Maestri.

Vada un rispettoso saluto all'VIII Successore di Don BOSCO riconfermando a Lui la fedeltà e la riconoscenza di tutti gli Exallievi di Italia che invocano la benedizione su di loro e sulle loro famiglie, e desiderano la Sua presenza incoraggiante nel lavoro apostolico che intendono affrontare.

Rivolgo poi un riverente saluto al Sommo Pontefice assicurandoGli, come Don BOSCO ha sempre insegnato ai Suoi Figli: amore e fedeltà.

Un saluto a tutti gli Exallievi Italiani per un sempre maggior impegno cristiano e salesiano, perché le esigenze dei tempi chiedono fede più profonda e «scelta evangelizzatrice» più sentita.

Infine un saluto all'Unione di provenienza Bologna Oratorio ricordando i Superiori e gli Amici; richiamando alla loro memoria che l'insegnamento di un tempo... «buoni cristiani ed onesti cittadini»... è sempre valido, ma in modo particolare ora soprattutto per i giovani che frequentano oggi i nostri Oratori e i nostri Centri giovanili.

Walther Sudanese

Chi è Walther Sudanese

Figlio di un siciliano e di una romagnola felicemente in vita a 94 anni, è nato a Bologna il 28 sett. 1919. Laureato in Medicina Veterinaria, attualmente esercita la libera professione.

Dall'età di 12 anni frequenta l'Oratorio salesiano della Parrocchia del S. Cuore di Bologna; iscritto all'Azione Cattolica (Aspirante, Effettivo) ha partecipato alle attività dell'A.C. fino allo scoppio della guerra; attività inserite nella vita dell'Oratorio, prima con l'incarico di Delegato studenti (allora si diceva così), successivamente come Delegato Lavoratori anche presso il Centro Diocesano. Fu anche alla FUCI.

Dopo la guerra, ripresa ogni attività, è stato per circa un anno v. Presidente Diocesano della Gioventù Maschile.

Dopo una pausa, per ragioni di lavoro e di famiglia, nel 1949 partecipava con altri alla fondazione dell'Unione Exallievi di Bologna Oratorio facendo parte poi del Consiglio Direttivo.

Nel 1960-61 circa, avendo conosciuto personalmente l'allora Presidente Regionale Comm. Federico Cecconi, contagiato (non poco) dal suo amore per Don Bosco, prendeva parte — con maggior interesse — al Movimento Exallievi, assumendo in data 17/1/1965 la Segreteria Regionale che curava fino al 23/6/1973.

Da tale data, eletto v. Presidente Ispettoriale, svolse il proprio lavoro alla scuola dell'allora Presidente Dott. G. Battista Morsiani fino al settembre 1975, quando, per le dimissioni del Morsiani stesso, assunse la carica di Presidente Ispettoriale.

Carica confermatagli nelle elezioni del 30/6/1977 e riconfermata l'8 aprile 1981.

A AL VERTICE DELLA FEDERAZIONE

Consiglio Nazionale 23°, lo della Federazione Italiana il

...e il saluto di Ciancio



«Amicizia e servizio» fu il motto che volli dare nel lontano 1973 alla mia presidenza. Definii quel motto su Voci Fraterne «un binomio semplice, espressivo, catalizzatore». Si vede che ero un pivellino dell'entusiasmo e del... potere! Ma posso dirvi, cari exallievi di tutt'Italia, che a certe cose ci credevo e ci credo; semmai, dopo tanti anni, dovrei domandarmi fino a qual punto sono stato fedele a quel motto.

L'AMICIZIA. È un dono stupendo del Signore che io avevo imparato ad apprezzare e vivere nella FUCI dell'epoca Montini-Righetti. Quando, da presidente della nostra Federazione, scrivevo e parlavo di coscienza associativa, davo per scontato che fosse l'amicizia a cementarla. In effetti abbiamo creato da un capo all'altro del paese una gran bella famiglia, dove regna l'amicizia. Mi conforta il pensiero che il mio successore, Walther Sudanese, da buon Emiliano, non ha bisogno d'incitamenti all'amicizia. Mi supererà!

Quanto al SERVIZIO, diciamoci con soddisfazione che nella nostra Associazione, da qualche anno a questa parte, le cariche dirigenziali non sono più considerate onori, e nemmeno oneri, anche se talvolta pesano sul serio, ma un vero e proprio servizio, prestato da amici ad amici.

Restando in «servizio» quale direttore di Voci Fraterne, non vi dico ADDIO, vi saluto con la solita cordialità, auguro buon lavoro alla nuova Presidenza, dico a tutti che ogni sacrificio fatto con don Bosco e per don Bosco è dolce e remunerativo, sempre.

Nicola Ciancio

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO
Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092
00163 ROMA

Il Consigliere Generale
per la Famiglia Salesiana

Roma, 14 settembre 1981

Carissimo Avvocato,

nel momento in cui lascia il suo servizio così disinteressato e fecondo verso gli Exallievi d'Italia, voglia accettare un sentimento di simpatia molto cordiale e di riconoscenza per il lavoro fatto.

La fecondità del lavoro dovuto alla sua attività instancabile fu certo fecondata anche della sofferenza della sua carissima sposa a cui vorrei assicurare che è presente nella mia preghiera sempre e che ha così condiviso con lei il lavoro per gli Exallievi di cui la Madonna Ausiliatrice e don Bosco non si dimenticheranno.

Sono sicuro che, cessata la responsabilità della presidenza, le rimane l'amore per gli Exallievi e quindi che troverà certamente il modo di continuare per essi il suo impegno con un lavoro ed una presenza diversi, ma altrettanto preziosi e esemplari.

La ricordo sempre; le auguro salute, serenità, grazia; siccome tra gli sposi tutto è in comune anche alla Signora auguro le medesime ricompense.

Aff.mo

d. G. Ravizza

COMUNIONE E COMUNITÀ

Tema dell'Anno sociale 1981-82

«Il nuovo cammino articolato su COMUNIONE E COMUNITÀ» (card. Ballestrero) è la scelta della XVIII Assemblea generale della CEI (Roma 18-22 maggio 1981) per l'azione pastorale in Italia negli anni 80.

Il nostro «essere con» la Chiesa avverrà anche attraverso la riflessione sul tema scelto dalla CEI a cui ora vogliamo preporre, come fondamento, le parole della Celebrazione che hanno orientato il nostro Consiglio Nazionale XXIII: «è la CARITÀ pastorale tradotta in bontà, alla radice del nostro spirito e della nostra missione» (D.E. Viganò) ed è la CARITÀ pastorale alimentata dalla meditazione e dalla preghiera, che rende possibile la COMUNICAZIONE in: COMUNITÀ, per la COMUNIONE.

Riuniti fraternamente, ascoltiamo, riflettiamo, preghiamo per amare ed agire sempre meglio nello Spirito di Don Bosco.

1ª Lettura: «Fratelli, ascoltatemi: lasciatevi guidare dallo Spirito e così non seguirete i desideri del vostro egoismo. L'egoismo ha desideri contrari a quelli dello Spirito e lo Spirito ha desideri contrari a quelli dell'egoismo. Queste due forze sono in contrasto tra loro, e così voi non potete fare quello che volete. Se lo Spirito di Dio vi guida, non siete più schiavi della legge. Vediamo tutti benissimo quali sono i risultati dell'egoismo umano: immoralità, corruzione e vizio, idolatria, magia, odio, litigi, gelosie, ire, intrighi, divisioni, invidie, ubriachezze, orge e altre cose di questo genere. Io ve l'ho già detto prima, e ve lo dico di nuovo: quelli che si comportano in questo modo non avranno posto nel regno di Dio.

Lo Spirito invece produce: amore, gioia, pace, comprensione, cordialità, bontà, fedeltà, mansuetudine, dominio di sé». *(Gal. 5, 13-23)*

Preghiamo

Gesù servo dell'umanità,

Tu che, pur essendo nostro Signore e Maestro ti sei fatto nostro servo, insegnaci a servire: noi ti preghiamo, ascoltaci o Signore.

Insegnaci a metterci a disposizione degli altri invece di volerli dominare...

Insegnaci a servire con gioia, a non far pagare la nostra dedizione con un atteggiamento sgarbato...

Insegnaci a servire gli altri anche se sono esigenti, capricciosi e difficili...

Insegnaci a servire te in ciascuno dei nostri fratelli e ad offrirti in questo servizio tutto il nostro cuore...

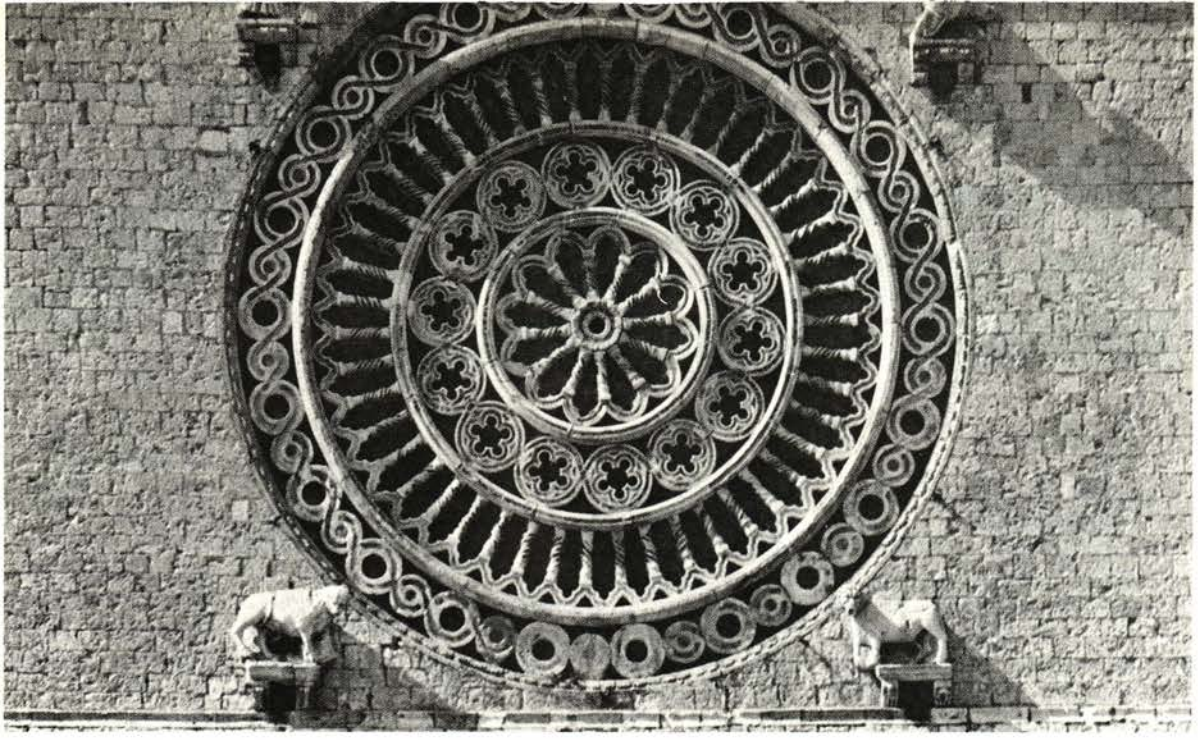
2ª Lettura: «Sapete che cosa desidera da voi questo povero vecchio che per i suoi cari giovani ha consumato tutta la vita? Niente altro fuorché, fatte le debite proporzioni, ritornino i giorni felici dell'antico Oratorio. I giorni dell'affetto e della confidenza cristiana tra i giovani ed i Superiori; i giorni dello spirito di accondiscendenza e sopportazione per amore di Gesù Cristo, degli uni verso degli altri; i giorni dei cuori aperti con tutta semplicità e candore, i giorni della carità e della vera allegrezza per tutti. Ho bisogno che mi consoliate dandomi la speranza e la promessa che voi farete tutto ciò che desidero per il bene delle anime vostre.

Voi non conoscete abbastanza quale fortuna sia la vostra di essere stati ricoverati nell'Oratorio. Innanzi a Dio vi protesto: basta che un giovane entri in una casa Salesiana, perché la Vergine SS. lo prenda subito sotto la sua protezione speciale. Mettiamoci adunque tutti d'accordo. La carità di quelli che comandano, la carità di quelli che devono obbedire faccia regnare fra di noi lo spirito di S. Francesco di Sales». *(Don Bosco, Lettera, Roma 1884)*

Elezioni nella «Comunità Scolastica» 17 milioni al voto il 13 dicembre

Le elezioni nelle scuole, indette dal ministro della P.I. Bodrato per il 13 dicembre p.v. concernenti il rinnovo dei Consigli di circolo, di istituto, di distretto e provinciali, interesseranno una larghissima parte della popolazione. Avranno infatti diritto a votare tutto il personale scolastico (un milione e centomila persone fra docenti e non docenti), gli studenti delle scuole secondarie superiori (due milioni e quattrocentomila circa) i genitori degli oltre undici milioni e mezzo di alunni.

Gli exallievi, insegnanti e genitori, siano in prima linea, a costo di qualsiasi sacrificio, in questa importante consultazione.



Il «rosone» della Basilica di S. Francesco in Assisi: richiamo spirituale all'ottavo centenario della sua nascita; proposta simbolica di convergenze armoniche in comunità di comunione.

Preghiamo

Maria, Madre buona e dolce,

Insegnaci la bontà, una bontà che non sia semplice simpatia del cuore ma volontà di comprendere, di accogliere, di favorire il prossimo.

Insegnaci la dolcezza, una dolcezza che non sia debolezza, ma la forza massima di un amore che contiene e domina tutte le violenze interiori.

Insegnaci l'umiltà, un'umiltà che non sia depressione ma espressione di un amore che si compiace di dimenticarsi e di annientarsi di fronte agli altri.

Insegnaci la benevolenza del giudizio, che non sia illusione sul conto del prossimo né ignoranza dei suoi difetti, ma stima avida di cogliere il bene che c'è negli altri e di credere all'azione della grazia in ogni singola anima.

3ª Lettura: «Exallievi di Don Bosco sono coloro che hanno frequentato un Istituto, un Oratorio o una qualsiasi altra Opera Salesiana. Essi fanno parte della Famiglia Salesiana a titolo della educazione ricevuta.

Tale educazione e il fascino che promana da Don Bosco li riunisce fraternamente in un Movimento; in esso gli Exallievi intendono consolidare il vincolo di amicizia che li lega ai loro educatori e li unisce fra loro, e conservare e sviluppare i principi che furono alla base della loro formazione, per tradurli in autentici impegni di vita ed essere diffusori dello spirito di Don Bosco nel mondo. *(Statuto, a.1)*

Preghiamo,

O Signore misericordioso, nella tua provvidenza ci hai donato San Giovanni Bosco, padre e maestro della gioventù, che, guidato dalla Vergine Maria, lavorò con infaticabile zelo per il bene della Chiesa suscita anche in noi la stessa fiamma di carità, che ci spinga a salvare le anime e servire Te solo.

A conclusione di questa premessa, le parole di Mons. Carlo M. Martini che, terminando il commento ai «frutti dello Spirito secondo S. Paolo», dice: «in sintesi frutto dello Spirito è una PERSONALITÀ GENERATRICE DI COMUNIONE, e di conseguenza una COMUNITÀ in cui tale comunione è vissuta. Essa si attua a partire dalla presenza, in un gruppo di credenti, di uomini e di donne che operano nella maniera descritta da Paolo, e che collaborano armonicamente tra loro sotto l'influsso dell'unico Spirito» (v. C.M. Martini, *Parola di Dio e vita quotidiana,* Marietti, Torino 1980, p. 63).

D. Alfonso M. Boldetti

Nota Bibliografica

— G. Caprile, *La XVIII assemblea generale della CEI,* in *La Civiltà Cattolica,* 4 luglio 1981, p. 62 ss.

— CG21, *Documenti Capitolari,* ed. SDB, Roma 1978.

— AA.VV., *Puebla-Documenti,* ed. EMI, Bologna 1979.

— AA.AA., *Regno come Comunione,* LDC, Leumann (Torino) 1980.

— Commissione Episcopale, *Signore da chi andremo?,* ed. CEI, Roma 1981.

La comunità familiare non accetti in blocco l'invitato numero uno...

L'invitato numero uno è ormai: in famiglia la TV.

Premesso che in famiglia la televisione, presa in dosi massicce ed accesa in permanenza anche durante i pasti, uccide il dialogo interpersonale, mentre in dosi minori potrebbe essere un'eccellente occasione di discussione e di confronto fra generazioni, di informazione e di contatto col mondo, è chiaro che gli aspetti più delicati del problema riguardano i bambini.

Il problema di fondo e gli atteggiamenti conseguenti sono comuni: i genitori devono provocare una ricezione critica e devono far uscire in vari modi i bambini dalla passività, ed inoltre si tratta di ridimensionare la durata giornaliera dell'ascolto.

• *Ricezione critica.* È importante che la TV, questo «invitato» a casa nostra, non sia accettato in blocco, in ciò che dice e fa, ma sia confrontato con la famiglia e con i valori che essa possiede, prima che egli abbia fatto in tempo a sostituirli con i propri. Ciò significa da un lato rafforzare i propri valori e dall'altro abituarsi al confronto, discutere di ciò che la TV ci propone.

Per quanto riguarda i cartoni animati, valori e problematiche diverse saranno offerti dai vari generi sopra indicati. Troveremo, di volta in volta, brani poetici in Disney, satira bonaria ne Gli Antenati, aggressività superficiale in Gatto Silvestro, ecc.: il cartone animato è, per sua natura, più lontano dalla realtà che non il film, e questo distacco permette di cogliere meglio i valori puri o i disvalori che trasmette. Ciò che i bambini vedono corrispondere alla loro realtà psicologica, non a una realtà esterna, quindi alcune domande relative a Mazinga o all'Uomo Ragno, ai Fantastici Quattro o a Capitan Futuro (Chi è il più bravo? Perché ti piace? Chi vorresti imitare? Se fossi lui, che cosa vorresti fare?...), ci permettono di capire quali comportamenti e valori sono penetrati nei nostri figli.

• *Superamento della passività.* Un'operazione sempre interessante è il confronto fra i linguaggi (ad es., confrontare un fumetto dell'Uomo Ragno o le strisce di Linus con le loro visioni televisive parzialmente animate, confrontare il romanzo originale «Senza Famiglia» con il Remi televisivo e con quello a fumetti...). Il confronto è un'attività molto positiva, che fa capire la specificità e le possibilità di ogni linguaggio. Sono invece molto perplesso di fronte al moltiplicarsi di «prodotti derivati» da un personaggio di successo, e non mi preoccupa solo l'aspetto dello sfruttamento commerciale: poster, figurine, fumetti, giocattoli, adesivi, maschere di carnevale, persino libri (falsi, perché artificialmente costruiti sulle immagini)... Alcuni sostengono che sono modi di uscire da una funzione passiva e «impadronirsi» del personaggio per farne ciò che si vuole; servono, dicono, a liberarsi dai mostri vedendoli proiettati fuori di sé e ridotti a oggetti. Io sono preoccupato del cerchio che si chiude attorno al tempo libero del bambino imponendogli, per giochi e passatempi e per ornamenti del suo mondo, quegli stessi fantasmi che la TV ha già imposto all'interno della sua fantasia.

• *L'uso dello strumento: qualità e quantità delle scelte.* Il problema più grande è un problema di quantità di ascolto. Lo sport maggiormente predicato in Italia è il «salto del canale», sport che esige il minuscolo sforzo fisico di spingere il bottone della pulsaltiera. Grazie alle tecniche dei nuovi cartoni animati, al momento di ogni salto è possibile al bambino inserirsi facilmente nell'azione in corso, senza bisogno di conoscerne l'antefatto; il puro movimento lo attrae. Anzi, da una recente ricerca Rai appare che il possesso della pulsantiera (nuovo «segno del comando») e il saltare da un canale all'altro con il semplice giuoco delle immagini sia più importante dei contenuti. Si continua a saltare senza fine, senza seguire nessuna storia completamente, senza sopportare gl'intervalli pubblicitari, senza riuscire a staccarsi dallo schermo. Ecco come si arriva alle 5-6 ore di ascolto giornaliere, da parte di bambini che — per crescere — avrebbero bisogno di fare esperienze, di giocare, di muoversi, di incontrare gli altri, e che amputano da sé stessi un terzo della loro giornata con conseguenze di non-crescita, di immaturità, di superficialità, di confusione della realtà ecc.

Alcune indicazioni rapidissime per le famiglie:

— Riprendere il controllo della pulsantiera... o farla sparire: il doversi alzare per andare a cambiare canale... è già un impegno e impone una scelta.

— Dialogare su situazioni

personaggi e miti proposti dalla TV, formare personalità critiche.

— Ritrovare il gusto del raccontare fiabe (inizio del dialogo con i figli e base della sua continuazione) o brani di vita, cioè il gusto della comunicazione orale fra persone.

— Proporre letture non convenzionali, dare il gusto del leggere, formare piccole dotazioni librarie moderne. A questo proposito, è da segnalare l'attività del Gruppo di Servizio per la Letteratura Giovanile con due esperienze fondamentali: a) quella di un bollettino («Pagine Giovani», via Portuense 112, 00153 ROMA) per supplire alla mancanza di informazioni sui libri per ragazzi di produzione moderna, esistenti oggi sul mercato, per le varie età; b) quella di una proposta di animazione culturale («Incontri con l'Autore») volta a far riscoprire ai ragazzi (dalla IV elementare alla III media) il valore del libro e il gusto della lettura; è una proposta che ha raggiunto 30.000 ragazzi in 4 anni e che è stata presentata nel libro «Ammirazione culturale per la letteratura giovanile» Ed. Paoline.

— Coltivare la creatività, l'originalità, valorizzare le iniziative spontanee... o provocarle. I giornali cattolici per ragazzi, riuniti nella UISPER (Unione Italiana Stampa Periodica Educativa Ragazzi, via Conciliazione 1, 00193 ROMA), ad esempio si sono impegnati a valorizzare la partecipazione dei lettori alla vita dei loro giornali (ecco i titoli: «Il Giornalino», «Messaggero dei Ragazzi», «Primavera», «La Giostra», «Seiotto», «Giovani Amici», «Piccolo Missionario», «Il Ponte d'Oro», «Italia Missionaria», «Mondo Erre»), proprio per vincere la passività nel mondo dei mass-media.

— Proporre attività alternative (non la TV come baby-sitter), soprattutto sociale (gioco con coetanei).

— Coltivare l'uso dei 5 sensi, in bambini che rischiano di essere «solo occhi»: contatto con le cose, esperienza diretta, osservazione.

Domenico Volpi

Una Esperienza comunitaria dal vivo

L'Unione de L'Aquila ha organizzato una «Vacanza estiva aquilana pro piccoli terremotati napoletani». Come leggiamo sull'ultimo numero del periodico dell'Unione, questa iniziativa ha messo a dura prova le capacità organizzative degli Exallievi, ma ha fatto scoprire strade e settori di lavoro e di apostolato che mai prima d'ora erano state ideate o immaginate. È un modo nuovo, è un modo diverso, soprattutto è un modo attuale di fare qualcosa, dire una parola, accennare un gesto amico a favore del prossimo che diventa il destinatario di una volontà missionaria manifestata tra le mura della nostra Italia che, in alcuni casi, si presenta, sotto l'aspetto missionario, più vergine della... foresta vergine.

È quanto appare nella cronaca che vale la pena riportare quasi integralmente.

Finalmente arriviamo a destinazione e veniamo accolti da padre Carlo, un sacerdote che insieme ad un altro, padre Ciro, opera nella parrocchia.

Entriamo nella sagrestia che funge anche da ufficio parrocchiale, cucina e, a sera, anche da camera da letto grazie a due brande che al momento opportuno spuntano fuori da due armadi che contengono, insieme, abiti personali e paramenti sacri. Un divisorio in muratura realizza un piccolo bagno ed una porta dà direttamente in chiesa.

La costruzione è nuova ed il terremoto ha provocato solo qualche lesione non preoccupante ai muri.

Appena entrati, padre Carlo si chiude a chiave alle spalle un pesante cancello di ferro, simile alle inferriate alle finestre, e successivamente, sempre a chiave, una robusta porta a vetri.

Si giustifica confidandoci che quel quartiere a Napoli è noto come «Far West»!?!?!

Dopo poco, mentre padre Carlo sta celebrando un matrimonio (è la festività dei Santi Pietro e Paolo) ci raggiungono una suora (è dell'ordine delle Piccole Sorelle di Focault) e una laica: insieme ad altre quattro suore, momentaneamente assenti, lavorano nel quartiere.

Vivono in un appartamento di due stanze più servizi in una «palazzina», costruzione di dodici appartamenti, attaccata ad altre decine di «palazzine» tutte ugualmente anonime, che nel loro insieme vengono a costituire il quartiere, talmente isolato dal resto di Napoli, che alcuni napoletani, come ci ha detto la suora stessa, non ne conoscono l'esistenza!

Un balcone dell'appartamento delle suore è stato da loro chiuso esternamente ricavandone la «cappellina» dove, ci dicono, l'inverno si gela e l'estate si scoppia. «...ma Lui non ci fa caso e ci sta bene lo stesso!» ci dice suor Teresa.

Dal balcone posteriore ci fa poi vedere un piazzale asfaltato dove, da pochi giorni, sono stati sistemati alcuni containers. I lavori per le fognature, l'acqua e la luce non sono ancora terminati, anzi sono all'inizio, ma già vetri e porte dei prefabbricati sono rotti: sono stati coloro che, appena arrivati, li hanno presi d'assalto per entrarvi e assicurarsi una «sistemazione»! Si è reso necessario l'intervento della polizia per allontanarli.

Poco più in là c'è un bellissimo bosco (il bosco di Capodimonte) al cui centro vi è l'alveo di un fiume che ora raccoglie gli scarichi fognanti di Napoli, compreso quello del non lontano ospedale. Questa è diventata la «piscina» dei tanti bambini che vivono nel quartiere!!!



L'AQUILA: Gli °scugnizzi terribili dodici» di Napoli in un momento di... relativa tranquillità

Sono così ricomparse malattie ritenute sconfitte dalle vaccinazioni e dalla profilassi sanitaria!

Andando a casa delle suore abbiamo visto una Dyane completamente smontata; perfino le fiancate sono state dissaldate e appoggiate a terra e non c'è l'ombra nemmeno di un filo dell'impianto elettrico.

Suor Teresa ci spiega che quello è stato il divertimento, il «gioco» dei ragazzini la sera prima. E sono gli stessi ragazzini che, in processione, vengono per tutta la mattinata a chiedere di poter venire con noi a L'Aquila... ma ormai è stato già deciso chi deve venire.

Per ogni bambino ci viene raccontata una storia; sono racconti allucinanti! In quel quartiere c'è di tutto!

Molto serenamente, ma con grande angoscia dentro, la suora ci parla di prostituzione, di coabitazioni «particolari», di incesti, di furti, di rapine, di contrabbando, di «boss», di regolazioni di conti più o meno cruente... di tutto quello, cioè, che si può immaginare (...e non immaginare!) che possa accadere in un ambiente di famiglie di almeno otto, dieci persone con tutti i problemi che oggi travagliano il paese e Napoli in particolare.

Mangiamo dalle suore e subito dopo pranzo andiamo alla parrocchia per prendere i bambini e partire.

Arrivano puntuali, i più con solo una busta di plastica in mano con qualcosa dentro. Purtroppo, all'ultimissimo momento, tre di loro non vengono e partiamo con dodici bambini.

Portano con loro ancora il ricordo del terremoto (qualcuno sul pullmino mi domanda se a L'Aquila c'è il pericolo del terremoto!) ma ancor più portano i problemi di bambini abituati a vivere in mezzo alla strada, abituati a vedere ogni sorta di violenza, abituati e spinti, in alcuni casi, al furto più o meno grave, abituati a cavarsela da soli in ogni circostanza... Sono bambini difficili!!!

Una vacanza difficile

Il programma della vacanza aquilana per i bambini napoletani prevedeva gite al Gran Sasso, al Sirente, a Campo Felice, camminate a Roio, a San Giuliano, mattinate e pomeriggi di giochi sia all'aperto che in palestra, ma già dalla prima sera ci siamo resi conto che tutto questo non si sarebbe potuto realizzare.

I dodici ragazzini hanno mostrato subito di essere intolleranti ad ogni disciplina e ad ogni organizzazione; hanno rifiutato chiunque abbia tentato di riunirli in qualche gioco o chiunque abbia provato a sollecitarli con qualche attività.

I soli che siano riusciti ad interessarli un poco sono stati gli scouts, i quali, accompagnati dal loro capo, Enzo Pitone (un Ex, in quanto scout ai gloriosi tempi di don Erminio), sono stati con loro il pomeriggio di venerdì 3 luglio, per fare conoscenza e l'intero giorno di domenica 5, fermandosi anche a pranzare insieme.

Oltre questo, l'unica altra cosa che li ha entusiasmati è stata la piscina dove quasi tutte le mattine sono stati accompagnati.

Per il resto il lavoro di chi li ha seguiti è consistito nel sorvegliarli all'oratorio, in camerata, per i corridoi dell'Istituto, al refettorio, tentando di stuzzicarli con gare al ping-pong e al biliardino, cercando soprattutto di prevenire e controllare le frequenti «risse» che nascevano tra di loro e anche con altri ragazzi dell'oratorio.

I bambini si sono rivelati veramente «terribili», ma lo dico con la più grande comprensione ed amarezza, senza voler fare loro alcuna colpa.

Sono abituati a vivere nella violenza; violenza di chi sta loro accanto e che spesso li istiga a comportarsi nello stesso modo, violenza dell'emarginazione che, loro malgrado, devono sopportare, violenza che sono costretti a coltivare per risolvere le proprie divergenze!

Tanti sono stati per noi i momenti di sconforto e di crisi, ma fortunatamente siamo sempre riusciti a vincerli e a tirare avanti fino a quando ci siamo purtroppo resi conto che non riuscivamo a dar loro più niente e la loro ulteriore permanenza a L'Aquila poteva costituire un pericolo per loro stessi — scappavano sui tetti dell'Istituto, correvano sui cornicioni e altre spericolatezze del genere — e per gli altri, con i quali venivano a trovarsi in contatto.

Abbiamo pertanto deciso di riportarli a Napoli con qualche giorno di anticipo.

È così finita la vacanza aquilana dei dodici piccoli napoletani; per chi l'ha portata avanti è stato senz'altro un successo e un'esperienza che difficilmente verrà dimenticata, per chi invece l'ha volutamente ignorata rimarrà una occasione persa!

Qualche riflessione

Quando i dodici bambini di Napoli sono stati riportati alle loro case, nell'animo delle persone che sono state insieme a loro durante il soggiorno aquilano e che li hanno riaccompagnati a Napoli, è rimasto

un sentimento di amarezza e di sconforto.

Vedere le loro case, l'ambiente ove vivono, aver trovato una sola madre ad aspettare il proprio figlio e nessun altro genitore, essere salutati da tutti ma in modo più caloroso proprio da quei tre considerati i più ribelli e i più indisciplinati... tutto questo ha fatto nascere, al ritorno a L'Aquila, quasi una nostalgia di quei bambini impuniti, è vero, ma anche tanto, tanto bisognosi di amore. Nostalgia che si è anche tramutata in rabbia al ricordo di alcune frasi, sentite anche da persone che si considerano Ex-Allievi, che li bollavano come «delinquenti», «da riformatorio», senza però curarsi di andare in mezzo a loro e cercare di capire i «perché»!

La vacanza è stata un'esperienza positiva, anche se ha creato un'infinità di problemi che hanno dovuto risolvere da sole quelle poche persone che l'hanno portata avanti.

Sono stati veramente pochi infatti gli Ex che hanno collaborato; si potrebbero citare qui e i loro nomi riempirebbero, forse, un solo rigo, ma non lo faccio perché sono sicuro che nessuno di loro ne sarebbe contento in quanto tutti ritengono di non aver fatto alcun eroismo, ma di aver solo mantenuto un impegno assunto in fase di organizzazione e di aver svolto il loro dovere di Ex Allievi e di cristiani.

Non faccio neanche il nome di quell'ex di San Benedetto dei Marsi che si è trovato occasionalmente all'Istituto per problemi personali, ma si è subito adoperato disinteressatamente per la sorveglianza notturna, collaborando anche per gran parte del giorno con l'altro Ex che, pur di seguire i bambini, ha sacrificato le proprie ferie ed è stato presente dalla mattina prima della sveglia fino all'ora del riposo la sera lasciando, per l'intera giornata, la propria famiglia.

E non nomino neanche quell'Ex che è venuto da vicino Foggia, dove ora risiede, per passare qualche giorno di vacanza a L'Aquila con la moglie e una bambina e non ha esitato a «gettarsi nella mischia» arrivando perfino a prolungare la sua permanenza, nonostante i problemi che questo gli ha comportato.

Ma perché gli Ex che hanno lavorato sono stati così pochi? Ognuno può rispondere per se e penso che questo sia il momento per fare un esame di coscienza e un'autocritica per capire da che parte stiamo!!!

SETTORE GIOVANI

A Rimini 100 mila giovani si sono interrogati sul futuro dell'Europa

Il tema del «Meeting 81» è stato «L'Europa dei popoli e delle culture».

Perché l'Europa? Il Vecchio Continente sta vivendo tempi di profondo travaglio, ferito dalla violenza, inaridito dalla crisi dei valori più fecondi per la vita dell'uomo, incapace di unità e solidarietà tra i popoli: pare non rappresentare più alcun punto di riferimento.

Ma non fu sempre così.

La comune fede cristiana, generatasi dall'evangelizzazione dei popoli dell'Oriente e dell'Occidente, realizzò molti secoli fa una solida trama di unità e comunanza culturale in Europa. Essa fu creativa nell'arte, nella cultura e nella convivenza sociale.

Può l'uomo europeo recuperare queste significative radici per superare la paura e l'inerzia che oggi appaiono soffocarlo?

Una probante risposta a questo quesito è venuta dall'incontro di circa ventimila tra giovani e non giovani con personalità di fede e cultura cristiana, mostre, films, concerti che esprimono un modo rinnovato di intendere i significati per la vita.

L'Associazione «Meeting», con il Movimento Popolare, il Sabato, la Jaca Book e il Portico del Vasaio, ha fatto sì che quell'enorme fetta di popolo che pone le sue origini nella Chiesa, incontrasse a Rimini gente, immagini, suoni che hanno parlato di un incontro che ha sconvolto il mondo: quello con Gesù Cristo, senso vero dell'esistenza umana.

L'esperienza prima di chi ha vissuto il Meeting è stata quella di trovarsi con persone coscienti della propria identità, persone che spendono la vita per un gusto per l'uomo e le cose.

L'incontro poi con personalità che testimoniano la fede ovunque è stata un'esperienza vivificante: lo scienziato Zichichi, Fratel Ettore fondatore di un'opera caritatevole per poveri ed emarginati, il cantautore Claudio Chieffo che nelle sue canzoni esprime il senso vero della fede, Rocco Buttiglione docente-animatore, Josef Tischner, filosofo della scuola di Cracovia amico personale di Giovanni Paolo II e ispiratore culturale di Solidarnosc, Van Der Does de Willebois neurologo del movimento per la vita olandese, Paul Goma scrittore ortodosso dissidente rumeno, Levinas filosofo ebreo, Clement teologo ortodosso, Zanussi regista polacco con il suo film «Il Contratto» e su tutti, per l'entusiasmo suscitato, Tatiana Goritcheva fondatrice in Russia del movimento per la liberazione della donna, fondatrice della rivista Maria, esule in Occidente segno di una fede vissuta nel nome della Vergine Maria in clima di negazione.

Il Meeting è stato anche occasione di con-

fronto con personalità di cultura laica come il Presidente del Consiglio Spadolini, il «socialista di Dio» Sergio Zavoli, Presidente della Rai TV, e con politici democristiani: Emilio Colombo, Signorello, Bodrato, Sanese e Casini, responsabile italiano del Movimento per la vita. Poi soprattutto tanta e tanta gente, desiderosa di costruire una società fondata su valori cristiani, venuti al Meeting per incontrare e trasmettere una cultura per la vita come quella cristiana.

Questo produrre cultura cristiana è stato il senso più grande del Meeting perché il popolo di Dio frastornato dalle ideologie liberali e marxiste, recuperi coscienza e contenuti che danno senso ultimo ad ogni esperienza particolare della vita.

In conclusione questa esperienza è stata uno stimolo all'accogliere l'amore di Dio che è qui rifluito, trasmesso da persone, immagini, musiche e parole.

Bisogna affermare che la fede in Gesù Cristo è capace di accogliere e giudicare tutte le cose e in questa prospettiva il Meeting ha indicato alla nostra Società una strada: quella di recuperare appieno quei valori umani e cristiani che danno gusto alla vita, perché fondati sull'unica verità.

Giorgio Masinelli

La Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana *organizza per i giorni 28-29-30 dicembre 1981 un* **Convegno interdisciplinare di aggiornamento** *sul tema*

CHIESA E GIOVANI

Chi è interessato alla partecipazione, chieda informazioni all'Università, Piazza dell'Ateneo Salesiano 1 - 00139 Roma.

ESPERIENZE ESTIVE

Quelli di Penango a Gressoney

Grazie Don Bosco del privilegio che mi hai fatto, di fronte a tanti umani, di essere un exallievo salesiano, e di Penango!

Non posso fare a meno, rientrando nella mia Roma di far camminare nel mio spirito e nel mio cuore il periodo che tutti gli anni, dal 1° al 15 agosto, «Vivo» a Wald-Gressoney-Soggiorno Don Bosco.

Corrono veloci i «momenti» ricchi e carichi del Cristo vissuti nell'amicizia e nell'accoglienza degli exallievi penanghini, salesiani e amici di Wald, simbiosi perfetta, profonda e feconda di valori spirituali e umani.

Non sono solo i giorni degli «Esercizi spirituali» che ti fanno vivere e assaporare il rapporto interpersonale, a tu per tu, con il Cristo! Tutto il periodo che attui nella e con la comunità di Wald è un continuo realizzarsi di questo rapporto con il «Divino» attraverso la presenza, gli atteggiamenti, il manifestarsi, il vivere, l'agire, il tormentarsi interiore, l'essere soprattutto di ogni protagonista!

Tocchi con mano, con l'intelligenza e con il cuore — intelligenza e cuore che costituiscono la bontà — che la gioia, il travaglio interiore ed umano, la malinconia, la ricchezza, l'amicizia, l'Amore del Cristo sono nella gioia, nel tormento interiore ed umano, nella malinconia, nella ricchezza interiore, nell'amicizia, nell'Amore nei e per i fratelli e le sorelle con i quali vivi e compartecipi.

Wald fa vivere, come detto, giornate intense di spiritualità, in cui giovani e meno giovani — in gruppi separati ma non acumunicanti — riscoprono i valori dell'uomo (grazie don Foaro Tarcisio e don Bocci Valerio!), valori che gli sono assegnati da Dio per Amore, quantificati con l'Incarnazione e qualificati con la Resurrezione del Cristo che è presente e vive in e con noi nell'Eucarestia e nei fratelli.

Non meno efficienti alla nostra crescita umana, cristiana e salesiana si mostrano i momenti dedicati all'Ausiliatrice e a Don Bosco.

L'apporto alle missioni salesiane, specie quelle del Kenia, e al costruendo Centro di spiritualità presso la casa natia di S. Domenico Savio, ha trovato «aperti» il cuore e la sensibilità di tutti gli exallievi penanghini e loro amici.

La festa degli sposi, nel rinnovo delle promesse di fedeltà e d'amore «giurate» nel giorno del matrimonio, fa sì che siano «rispolverati» e vitalizzati quei valori perenni, umani e di grazia trascurati o irrisi da tanti che inscentemente accedono all'importantissima tappa della loro vita: la comunità familiare.

La giornata del XXII Convegno dell'Unione di Penango è un momento valido di verifica per quanto fatto e per quello, soprattutto da realizzare. Il Convegno ha dimostrato, se mai ve ne fosse stato bisogno, l'attualità e la validità dell'Unione (anche se il Collegio di Penango non esiste più!), la necessità che essa viva non solo, ma si allarghi a quanti, pur non exallievi, si impegnano a vivere e attuare lo spirito, l'accoglienza, la fraternità, l'amicizia, il carisma salesiano e cristiano di Don Bosco.

Come non richiamare il clima caldo e amichevole: dei nostri «incontri-scontri» di calcio, calcetto, pingpong, bocce; delle nostre serate di famiglia «cristianamente» spensierata e «salesianamente» allegra, espressasi con i suoi cori, le sue fantasie, le sue scenette ed imitazioni, i suoi «quattro salti»; delle nostre passeggiate e delle gite sui grandi colossi montani!

Grazie don Giuseppe Groppo per le magnifiche «Tavole rotonde», anche se notturne o quasi!... grazie don Emilio Zeni, animatore meraviglioso di questa Unione di Penango!

Quanta gioia — per finire — nelle ondate degli arrivi e quanta malinconia in quelle delle varie partenze; sono delle membra di una famiglia vera che si distaccano portando ognuno qualcosa dell'altro!

Gressoney «81» è finita ma non la carica interiore, umana, cristiana e salesiana che ha seminato e sviluppato in ciascuno di noi... che già sogna e sospira Gressoney «82»!

Salvatore Gemmellaro



Il vertice della nuova Presidenza: don BOLDETTI, CASTAGNERI, SUDANESE, CAPUZZO.

LA PRESIDENZA NAZIONALE 1981-1986

L'organigramma qui riprodotto è il risultato, secondo l'art. 44 del Regolamento 80:

— delle elezioni, avvenute nella primavera scorsa nelle Federazioni Ispettoriali e il 12 settembre in sede di Consiglio Nazionale;

— delle designazioni avvenute il 19/9 nella prima seduta della Presidenza Nazionale.

GIUNTA NAZIONALE

— Presidente: dott. Walter SUDANESE; Delegato: Don Alfonso Mario BOLDETTI; Vice Presidente: Dott. Luigi CAPUZZO; Vice Presidente Gex: Per. Ind. Andrea CASTAGNERI; Segretario: Dott. Salvatore GEMMELLARO; Tesoriere: Dott. Luciano CUERCIO; Direttore Voc. Frat.: avv. Nicola CIANCIO.

CONSIGLIERI

Rappresentante Exallievi Sacerdoti: Mons. Franco GUALDRINI - Roma

Fed. Isp. Adr.: Dott. Mario PAGLIARI - Gualdo Tadino (PG)

Fed. Isp. Cal.: Sig. Nicola CIANFLONE - Roma

Fed. Isp. Camp.: Dott. Mario DE ANGELIS - Napoli

Fed. Isp. Cent.: Geom. Antonio SCALVA - Torino

Fed. Isp. Emil.: Sig. Sergio VAIOLI - Monghidoro

Fed. Isp. Laz.: Dott. Marcello PALUMBO - Roma

Fed. Isp. Lig.: Prof. Giovanni COLOMBOTTO - GE-Sampierdarena

Fed. Isp. Lom.: Dott. Guido CIONI - Milano

Fed. Isp. Nov.: Dott. Elio NARDILLI - Novara

Fed. Isp. Pu-Lu.: Prof. Pietro MULÈ - BRINDISI

Fed. Isp. Rom-Sar.: Dott. Silverio ANDREOZZI - Cagliari

Fed. Isp. Sic.: Avv. Nino MAGNANO - Catania

Fed. Isp. Sub.: Prof. Aldo PICCO - Torino

Fed. Isp. Tosc.: Dott. P. Luigi TONCELLI - Pisa

Fed. Isp. Ve., S.M.: Dott. Pietro BRISOTTO - Pordenone

Fed. Isp. Ve., S.Z.: Dott. Felice PASINI - Verona

ALTRI INCARICHI

Rappresentanti (dal 1980) la nostra Federazione nella Presidenza Confederale: Ing. Lanfranco MASOTTI, Prof. Gaetano MOLLO.

Rappresentante presso il Comitato Europeistico di Bruxelles: Dott. Saro SAPIENZA.

Segretario del Centro di Fraternità: Dott. Vincenzo MOY.

Vice Direttore di Voci Fraterne: Ing. Lionello CROCETTA.



Il simpatico ometto scarta, ovviamente, «Acqua pura», ma in verità è diretto a Villa Tuscolana per il 23° Consiglio Nazionale della nostra Federazione.

Il XXIII CONSIGLIO

11-12-13 settem

Sulle pendici del Tuscolo, *non lontano dalla vetta, si erge una delle più suggestive dimore rinascimentali che hanno reso celebri i castelli romani, paragonabili per dignità architettonica a quelli della Loira o della Scozia, o anche — per tornare alla nostra Italia — alle ville palladiane disseminate lungo le rive del Brenta. Iniziata nel '500, ricostruita due secoli dopo su disegno del Vanvitelli, fino a ieri Villa Rufinella, oggi Villa Tuscolana, così ribattezzata dai salesiani che l'hanno rilevata negli anni Settanta, restaurandola con criteri di perfetto equilibrio tra l'antica nobiltà e bellezza delle linee e degli spazi, e le esigenze di una moderna funzionalità: questo l'ambiente nel quale si è svolto, dall'11 al 13 settembre, il ventitreesimo Consiglio Nazionale degli ex allievi di Don Bosco. Vi aleggiava un'atmosfera un po' da clausura, amorevolmente vigilata dal Direttore della casa, Don Luciano Vecchi, per molti anni delegato dell'ispettoria laziale, atmosfera resa ancora più ermetica da un improvviso* black-out *telefonico che ha interrotto per oltre ventiquattr'ore le comunicazioni col mondo esterno, e che ha favorito la massima concentrazione sui lavori dell'assemblea, chiamata questa volta alla duplice funzione dibattimentale e elettorale.*

Si trattava infatti, oltre che di assolvere al consueto compito di discutere e approvare le linee programmatiche per l'anno 1981-82, anche di rinnovare i vertici della Presidenza dopo il rinnovo del Consiglio Nazionale. Tutto ciò è avvenuto con misurata discrezione, ma senza che i votanti e gli osservatori fossero privati dell'emozione di risultati a sorpresa, alcuni dei quali hanno rovesciato i pronostici dei soliti Gallup e Doxa della situazione.

RESOCONTO DEI LAVORI

VENERDÌ 11. Il Consiglio si apre, nel tardo pomeriggio, con la meditazione-preghiera in cappella, proposta dal Delegato nazionale Don Boldetti sul tema della Carità pastorale.

La seduta notturna viene dedicata alle questioni procedurali connesse... sia all'interpretazione del nuovo regolamento, sia ai ritardi frapposti al rinnovo di taluni consigli, in particolare delle federazioni calabra, lombarda e sarda, ai cui rappresentanti, presenti in aula, l'assemblea riconosce il diritto di voto. Per l'occasione scendono in campo, com'è naturale, i cultori di diritto (sottolineate da sapienza le sottigliezze della scuola giuridica napoletana), i quali danno vita a un serrato dibattito circa la qualità o meno di elettori dei membri della presidenza uscente. Alla discussione intervengono De Angelis, Don Boldetti, Dosio, Palma, Don Paternò, Cubeta, Viarengo, Giganti, Vaioli, Sapienza, Toncelli e Scalva. Al termine di essa, il presidente Ciancio dichiara di rinunciare al diritto di voto, anche se è stato riconosciuto ai membri della presidenza uscente da una specifica pronuncia della giunta confederale.

A far parte della commissione elettorale vengono chiamati, quale presidente il Dott. Giovanni Viarengo (magistrato, della federazione sarda), e quali membri Don Paternò (Delegato della Sicilia), Dosio gex della Subalpina e il Segretario nazionale Dott. Moj.

SABATO 12. Numerosi sono i messaggi e i telegrammi di adesione e di augurio pervenuti alla presidenza. Di essi — aperta la seduta — vengono letti quelli inviati dalla Presidente confederale delle ex allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice Anna Maria Bonitatibus Rossi, dall'ispettore delle opere salesiane della Lombardia, Don Giovanni Bosco, dall'on. Manfredo Manfredi, dal Dott. Giovanni Colombotto, dal Dott. Ruggero Pilla, dall'Avv. Nino Magnano, trattenuto dai contemporanei lavori del congresso nazionale fo-

---

Lo svolgimento dei lavori ha offerto una cospicua varietà di spunti che cercheremo di non disperdere in queste note necessariamente sintetiche.

Bene ha fatto il Presidente uscente Nicola Ciancio a impostare la sua relazione su un lasso di tempo che abbracciava l'intero arco della durata dell'ultima presidenza. Qualcuno ha paragonato tale periodo alla Guerra d'indipendenza americana, assegnando a Ciancio il ruolo di Giorgio Washington e ai vice presidenti De Angelis e Mollo, al giurista Magnano e agli altri dirigenti quello che fu il posto tenuto da Jefferson, Hamilton, Adams ecc. Indubbiamente, quello appena trascorso è stato un periodo particolarmente fruttuoso per la ricerca e la definizione dell'identità dell'Associazione.

rense, e da altri amici impossibilitati a intervenire.

Nicola Ciancio svolge quindi la relazione introduttiva che pubblichiamo, nelle sue note essenziali, più avanti.

Un vibrante applauso, che vuole essere anche un riconoscimento per l'opera da lui svolta, con ineguagliabile dedizione, saluta la conclusione della relazione di Ciancio, rivelatasi un'esauriente riepilogo di tematiche e di storia del movimento ex allievi del periodo più recente.

Si dà così il via alla discussione che occupa l'intera giornata e di cui riportiamo gli interventi nell'ordine col quale si sono succeduti:

Mario De Angelis — vice presidente uscente, Campana — illustra il meccanismo elettorale per la nomina del presidente e dei due vice presidenti nazionali, meccanismo basato sul sistema inglese della maggioranza semplice.

Silvio Chiesa — già presidente nazionale negli anni '63-'67 — esorta gli exallievi ad una maggiore operosità, che testimoni il legame solidaristico tra gli associati, e afferma che, in mancanza di concrete prove di reciproco aiuto, l'Associazione entra fatalmente in crisi. Cita come modelli di organizzazione il recente «meeting di Rimini», Comunione e Liberazione, il Movimento Popolare, ed invita l'assemblea a studiare iniziative di tipo cooperativistico, assistenziale e di promozione nel campo del lavoro e servizio degli ex allievi. A suo parere, i giovani che escono dagli istituti dei figli di Don Bosco, oggi, assorbono ben poco dello spirito salesiano. O si intensificano le opere — conclude Chiesa — o il sentimento che collega gli exallievi diventa sempre più tenue e si stempera in un grande vuoto.

Pietro Vespa — S.d.B. (coadiutore) Direttore del complesso tipografico del Pio XI, riferisce sugli aspetti tecnici della stampa di *Voci Fraterne,* e in particolare sull'obiettivo della massima utilizzazione dello spazio disponibile, unito alla maggiore economicità finanziaria, compatibile con un contesto di costi purtroppo crescenti.

Don Alfredo Frontini — S.d.B. segretario generale della Federazione Italiana Attività Educative (FIDAE) — fornisce un quadro aggiornato della scuola cattolica nell'opera presente, quale emerge dall'elaborazione dei dati che affluiscono al suo specifico osservatorio. La scuola cattolica — egli afferma — attraversa una fase di crisi profonda, che non è però crisi di domanda, sibbene di identità. Esiste, in effetti, un «boom» della domanda per gli istituti religiosi, a causa delle note vicende che hanno travagliato e travagliano la scuola di stato. Nell'anno scolastico 1981-82 dovrebbero continuare ad operare circa 1.300 istituti costituenti il «plenum» della scuola cattolica dall'ordine delle elementari fino a quello delle superiori, esclusa la scuola materna che ne annovera 4.000.

Purtroppo, le generali condizioni di svantaggio sul piano finanziario, unite alle difficoltà in cui si dibattono alcune Congregazioni, hanno provocato la chiusura di taluni istituti nelle zone popolari, ciò che ha alimentato, fra l'altro, l'accusa ai cattolici di gestire una scuola elitaria.

Ora, la proposta di legge Casati, entrata nell'o.d.g. dei lavori della Camera, rimette sul tappeto il problema della paritarietà economica tra la scuola statale e non statale, ma l'esito della pur giusta battaglia si presenta incerto. Per far valere i diritti della scuola cattolica occorre stimolare una vasta piattaforma di opinione pubblica in suo favore, impegnando all'uopo in un unico appello i settori ecclesiali, politico, del lavoro, dei genitori e, naturalmente, quello che in modo più consapevole è in grado di offrire un sostegno, rafforzato dalla esperienza diretta, degli ex allievi.

Costituite comitati di opinione pubblica — ha raccomandato, concludendo la sua relazione, don Frontini — in difesa e per il progresso della scuola cattolica, nella quale è riposta la più grande speranza per una acquisizione da parte dei giovani dei valori cristiani a livello critico.

Roberto Dosio — gex, subalpina — prende le mosse da una valutazione della rivista associativa *Voci Fraterne* per suggerirne un ulteriore ammodernamento, soprattutto come servizio di selezione culturale, che non potrebbe essere svolto efficacemente da nessun'altra branca della Federazione. Passando al tema della presenza dei giovani in seno al movimento, si domanda come sia possibile coinvolgere in modo concreto, non tanto i gruppi limitati che già rispondono all'invito di Don Bosco e al carisma salesiano, ma l'intera massa di coloro che escono dagli istituti della congregazione. Per conseguire questo risultato è necessario cominciare a lavorare nel campo degli allievi, perché il passaggio nelle file degli «ex» abbia un senso di regolare continuità. Siamo ancora un'associazione di nostalgici il cui massimo obiettivo è spesso rappresentato dal convegno annuale, e la cui disponibilità sentimentale può essere talvolta utilizzata in maniera non corretta, persino quale base per ottenere cariche di prestigio, se non addirittura in chiave elettorale politica.

Dosio si domanda se siamo pienamente inseriti nella realtà ecclesiale, e conclude con l'anticipo che il movimento ex allievi si prefigga di acquistare un vero e proprio peso nella società.

Marcello Palumbo — consigliere laziale — osserva che il movimento ex allievi è simile a un «iceberg» la cui parte sommersa è nettamente preponderante. Occorre far emergere il più possibile questa parte abbandonando la mentalità di vertice e pensando di più alla base.

Gli incontri formativi riguardano piccole «élites» di soci, mentre tutta l'attività di *formazione permanente* dovrebbe interessare la generalità degli ex allievi. Non possiamo reputarci soddisfatti dei risultati di piccole azioni miniaturizzate, anche se qualitativamente pregevoli.

Richiamandosi alle tesi sviluppate dai precedenti oratori circa la maggiore qualificazione dell'Associazione sia nel settore sociale operativo sia in quello ecclesiale, rileva che occorre tenere presente anche i limiti della nostra associazione, costituiti soprattutto dalla non omogeneità dei soci e dall'impegno a tempo non pieno dei dirigenti. L'appartenenza al movimento ex allievi non esaurisce l'esperienza di vita.

Richiamandosi alle tesi sviluppate dai precedenti oratori circa la maggiore qualificazione dell'Associazione sia nel settore sociale operativo sia in quello ecclesiale, rileva che occorre tenere presente anche i limiti della nostra associazione, costituiti soprattutto dalla non omogeneità dei soci e dall'impegno a tempo non pieno dei dirigenti. L'appartenenza al movimento ex allievi non esaurisce l'esperienza di vita cristiana di ciascun associato, esperienza che va vissuta nelle sedi proprie della famiglia, dell'«Ecclesia», nel campo del lavoro in quello culturale, ecc. Certo, l'Associazione fornisce un contributo prezioso di spiritualità da estendere sempre più senza distinzione a tutti coloro che sono stati allievi di Don Bosco.

Raccomanda in particolare l'intensificazione dei colloqui fra gli allievi delle classi terminali. Propone inoltre la compilazione di un volumetto da consegnare agli allievi nell'atto di lasciare gli istituti salesiani, e la stampa di un numero annuale o semestrale, di *Voci Fraterne* da inviare anche agli ex allievi non iscritti.

Don Tarcisio Strappazzon — delegato ispettoriale, lombarda — invita l'assemblea a considerare tra i campi aperti all'impegno degli ex allievi in modo prioritario quelli della parrocchia e dell'oratorio. Assai positiva appare inoltre, a giudizio dell'oratore, la presenza, sotto forma di volontariato, degli obiettori di coscienza nelle opere salesiane. Tale presenza è incoraggiata anche dai documenti della CEI.

Lionello Crocetta — osservatore, laziale — sviluppa alcune riflessioni sulla vastità e molteplicità dei campi d'azione che si presentano allo sguardo degli ex allievi, e si domanda: chi farà tutto questo? La nostra associazione avrà una crescita? È sufficiente un rinnovamento, come quello intervenuto nella proporzione dei tre quinti del consiglio nazionale, senza un contestuale *ringiovanimento?* Non si avverte — incalza l'oratore — una caduta di tono? Esprime poi l'avviso che se è vero che la scuola cattolica ha bisogno di aiuto, analogo sostegno va tributato ai cattolici che frequentano la scuola pubblica. Esorta quindi a continuare a fornire questo appoggio anche in vista dei prossimi rinnovi degli organi scolastici rappresentativi.

Gino Masinelli — presidente dell'Adriatica — svolge un'articolata proposta in favore della convocazione a Rimini del consiglio nazionale del 1982, in occasione cioè del centenario della visita di Don Bosco alla città adriatica. Ove la proposta venisse accolta gli ex allievi, con le loro famiglie, potrebbero usufruire di agevolazioni per un soggiorno a Rimini durante la *Settimana azzurra salesiana* prevista tra il 6 e il 12 settembre dell'anno prossimo.

Giampiero Guenzi — presidente della Lombarda — riferisce sull'attività di assistenza che un gruppo di ex allievi dedica ai ragazzi del centro di rieducazione di Arese. Si tratta di giovani che hanno avuto problemi con la giustizia e ai quali giunge oltremodo benefico il contatto umano, tantoppiù se offerto nello spirito di Don Bosco.

Elio Nardilli — consigliere, Novarese — osserva che più che di diagnosi il movimento ha bisogno di cure. Tuttavia, l'analisi critica di quanto si va facendo, se serve da stimolo a migliorare la sostanza e i modi dell'attività degli ex allievi, non deve oscurare la parte positiva del nostro bilancio di azione. Quanto alle cariche di prestigio, non va dimenticato che anche queste possono rivelarsi utili, talvolta, nel dare una mano agli ex allievi bisognosi di aiuto.

Walter Sudanese — presidente dell'Emiliana — illustra le iniziative messe in atto in sede locale sia nell'ambito strettamente salesiano sia in quello della Confederex, e in particolare quelle tendenti ad avvicinare il mondo del lavoro e a curare la continuità dell'associazione attraverso il reclutamento delle nuove leve di ex allievi. Indica quale prospettiva da porsi come guida prioritaria dell'attività comune l'osservanza del carattere peculiare del carisma salesiano. Solo preservando questo carattere, eviteremo il pericolo di essere fagocitati.



«Ci siamo tutti e tutti sorridenti» (soprattutto il presidente usc

Don Dino Berti — delegato ispettoriale della Veneta San Marco — svolge una proposta operativa concreta su un nuovo e più ampio modo di concepire la piattaforma degli ex allievi. Il cinquanta per cento delle opere salesiane — egli dice — non è più costituita da istituti scolastici. È forse dunque venuto il momento di considerare possibile l'estensione delle strutture degli ex allievi anche alle parrocchie e, in misura maggiore di quanto non avvenga già, agli oratori. Inoltre, l'ex allievità non deve avere un carattere puramente commemorativo ma deve costituire una parte viva in ogni casa salesiana. Accogliere senza distinzione tutti i portatori dell'educazione salesiana può servire a ravvivare il movimento, che ha sempre più bisogno della presenza di forze giovani.

Gianpiero Guenzi — presidente della Lombarda — afferma la necessità di organizzare nuclei aggregati di ex allievi nelle località dove non esistono opere salesiane.

Sergio Vaioli — consigliere, emiliana — si sofferma sull'inserimento del movimento ex allievi nella

vita sociale, non escluse le manifestazioni folkloristiche, distensive e ricreative che possono interessare sia i giovani che i loro genitori. In particolare rivolge un invito a fornire il massimo di partecipazione al rinnovo dei consigli scolastici.

Aldo Picco — consigliere, subalpina — esprime l'indignazione comune, e in particolare degli ex allievi piemontesi nei confronti dell'articolo denigratorio della figura di Don Bosco apparsa l'11 agosto nella *Stampa* di Torino. Più che l'«enigma» del Santo fondatore, l'autore ha dimostrato la sua profonda ignoranza della storia e della pedagogia dell'800. Lo scritto ha sollevato innumerevoli energiche proteste, a cominciare



nte)

da quelle dei tipografi dello stesso giornale torinese, ex allievi anche essi in gran numero. È stato condannato dalla stragrande maggioranza dell'opinione pubblica e delle autorità cittadine come una gratuita proiezione di bassi sentimenti, che non lambiscono minimamente la ormai in eterno luminosa figura di Don Bosco, il cui fascino rimane inalterato.

Don Cesare Morino — delegato della novarese — aggiunge qualche ragguaglio circa le risposte alle indegne insinuazioni contenute nell'articolo, apparse su vari organi di stampa, e in particolare sul settimanale *Il nostro Tempo* di Torino.

Angelo Tei — osservatore, adriatica — porta all'assemblea il saluto dei cooperatori anche a nome del segretario coordinatore Paolo Santoni. Auspica il progressivo sviluppo dei rapporti, già tanto intensi e cordiali, fra i due movimenti.

Mario Pagliari — consigliere, adriatica — nota una diminuzione di sensibilità nei confronti degli ex allievi nell'atmosfera che si respira nelle case salesiane, se non addirittura un certo distacco. Individua nella pastorale del turismo uno strumento efficace di pedagogia e di attrattiva per i giovani. In questa ottica è sorta l'iniziativa del centro di cultura e spiritualità «Verde Soggiorno Don Bosco» nella casa salesiana di Gualdo Tadino, ripristinata a cura degli ex allievi, e che ha una disponibilità di 150 posti letto, oltre alle attrezzature per convegni e campi da gioco.

Gaetano Mollo — vice presidente uscente, adriatica — sottolinea l'originalità del nocciolo pedagogico salesiano che può essere applicato efficacemente nella famiglia e in ogni altro tipo di relazione umana. Esso consiste in uno scambio di esperienze con spirito fraterno, e soprattutto nel creare amicizia. Non si trova nulla di simile nei *festivals* politici alla moda, dalla cui imitazione bisogna ben guardarsi nei nostri incontri che non ne trarrebbero alcun beneficio. Abbiamo i nostri modelli ideali, prima di ogni altro il modello di Don Bosco che si poneva in concreto a servizio di tutti i giovani incontrati sulla sua via, senza pregiudiziali teoriche.

Lorenzo Losappio — presidente della Pugliese-Lucana — rileva che le Unioni, hanno fatto un certo cammino in questi ultimi anni, non limitandosi più soltanto al convegno annuale culminante nella tradizionale agape. Ma occorre svolgere un'intensa azione di richiamo sui lontani, e soprattutto sui «gex», poiché potremmo vantaggiosamente moltiplicare le nostre fila, ricordandoci che nessuno ha mai detto no a Don Bosco.

Don Ernesto Grignani — osservatore, novarese — si sofferma sul problema dell'occupazione giovanile ravvisando in esso un aspetto fondamentale del rapporto verso i ragazzi che hanno terminato i corsi scolastici e che si confrontano con le prime difficoltà nella ricerca di un lavoro. Anche i giovani ex allievi in servizio di leva sono meritevoli di particolare attenzione. Per essi è aperto a Novara un centro di accoglienza frequentato da una quarantina di ex allievi soldati.

Giuseppe Castelli — presidente della Confederazione ex allievi di Don Bosco — accolto da manifestazioni di simpatia e da vive acclamazioni, reca all'assemblea il saluto della Presidenza Confederale ed illustra le modalità dell'*Eurobosco,* il Congresso europeo che si terrà a Lugano in ottobre, sui temi dei giovani, della società e della famiglia.

Mons. Franco Gualdrini — rettore del Collegio Capranica, rappresentante degli ex allievi sacerdoti — dopo la scomparsa del compianto Mons. Piovesana pone in rilievo il particolare carisma di cui è dotato il movimento degli «ex», chiamato anche dal Concilio Ecumenico Vaticano II a svolgere un ruolo nella vita della Chiesa, adeguato alla sua specificità laicale. Si sofferma sulla diversità del movimento educativo dell'adulto rispetto a quello dell'età giovanile, pur se il fine è comune: trasmettere la fede. Dal sillogismo ex allievi = ex educandi = educati = adulti, si ricava tutto il senso dell'autonomia e della responsabilità del Movimento.

Antonio Sanseverino — presidente dell'Unione di Napoli-Vomero — riferisce sulle diverse forme di partecipazione alle quali si dedicano gli ex allievi vomeresi. In sintesi, essi prendono parte ai consigli scolastici, alla lotta anti-droga, ai consultori familiari, all'assistenza ai carcerati, all'attività di «Amnesty In-

La Relazione del Presidente Ciancio

PROBLEMI E PROSPETTIVE PER GLI ANNI '80 DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

1) **PREMESSA:** la nostra Associazione si presenta a questo Consiglio Nazionale (C.N.) con 3 novità interessanti:

— un notevole rinnovamento nei quadri dirigenti (3/5 dei partecipanti sono di nuova elezione)

— l'elezione in sede di C.N. dei massimi vertici della PRESIDENZA il che vuol dire maggiore partecipazione democratica della base alla vita associativa

— la convalida, con il REGOLAMENTO '80, della «svolta» d'impegno cristiano avviata negli anni del Concilio e sancita dal C.N. di Vibo Valentia (1973) e Selargius (1974).

Di qui l'opportunità che questa relazione della Presidenza nazionale uscente travalichi le esigenze di un consuntivo annuale per toccare tutti i problemi dell'Associazione, a cominciare dalla sua identità, e provocare un dibattito aperto, illuminante soprattutto per quelli che assumono per la prima volta incarichi dirigenziali.

---

ternational». Invita a intensificare la presenza degli «ex» nella consulta delle opere salesiane.

Con l'intervento di Sanseverino si dichiara chiusa la discussione generale.

Nel frattempo, dalle 15 alle 21 di sabato 12 restano aperte le urne per le operazioni di voto.

DOMENICA 13. La seduta plenaria si apre in ritardo, dopo le ore 10, per consentire alla neoeletta Presidenza nazionale di tenere la sua prima riunione. All'inizio dei lavori, la proclamazione ufficiale degli eletti e designati. Per curiosità diamo i dati essenziali delle elezioni della vigilia: per il presidente, Sudanese voti 32; Picco voti 16; per il Vicepresidente anziano, Capuzzo voti 21, Masotti voti 20; per il vicepresidente GEX, Castagneri voti 32, Sapienza voti 16.

Walther Sudanese — eletto presidente per il quinquennio '81-'86 —, accolto dalle vive acclamazioni dei presenti, ringrazia i consiglieri per la fiducia riservatagli, alla quale cercherà di corrispondere con tutte le proprie forze, ma soprattutto con l'aiuto di Don Bosco. Illustra il documento conclusivo che privilegia il tema della formazione permanente, e quello della collaborazione nel clima dell'amicizia e della carità. Gli ex allievi — egli afferma — intendono partecipare alla ideale fusione fra tutte le opere della famiglia salesiana nel perseguire l'obiettivo fondamentale di sempre: l'impegno verso i giovani.

Andrea Castagneri — eletto vice presidente gex — illustra a sua volta il programma specifico per i giovani ai quali — dice — non si può chiedere un impegno una volta all'anno, ma per tutto l'anno. Occorre partire da un censimento delle forze disponibili per svolgere un'intensa azione di avvicinamento verso i ragazzi in uscita e quelli delle classi terminali, non dimenticando di coinvolgere in quest'opera le famiglie dei giovani.

Dopo una breve replica di Ciancio a commento del dibattito, **Don Alfonso Mario Boldetti** — delegato nazionale — annuncia gli incontri formativi per il 1982 che si terranno a Torino, Como, Loreto e Messina, e i cui destinatari sono in particolare i membri delle nuove presidenze ispettoriali.

L'argomento di studio del nuovo Anno Sociale è: «comunione e comunità». Don Boldetti conclude al riguardo proponendo una felice sintesi: per la comunione, in comunità, mediante la comunicazione.

A questo punto il Consiglio approva con voto unanime le dichiarazioni finali con le linee programmatiche del nuovo Anno Sociale. Particolarmente applaudita la seconda, che offre l'occasione di rinnovare a Ciancio, a Guercio e a tutti gli altri amici della presidenza uscente la riconoscenza e la simpatia di tutti. Vengono quindi assegnati i «distintivi d'oro» ai seguenti amici: don Ruggero Coin (Calabra), il ministro Giuseppe Zamberletti (Lombarda), G. Francesco Olivero (Subalpina) e Mario Vernier (laziale).

Don Umberto Bastasi — già delegato della confederazione mondiale ex allievi di Don Bosco — rinnova all'assemblea i sentimenti di affetto che lo hanno legato per lungo tempo al movimento, al quale ha dedicato non pochi dei suoi trent'otto anni di vita salesiana. Nutriti applausi coronano le sue parole esortanti all'amore reciproco, non quale consiste — egli dice — la base dell'associazionismo tra gli ex allievi.

La seduta termina con l'approvazione per alzata di mano, a maggioranza, dopo gl'interventi di Masinelli (Adriatica) e Cubeta (Sicula) della convocazione del Consiglio Nazionale 1982 a RIMINI, dal 10 al 12 settembre.

La liturgia eucaristica, presieduta da don Mario Prina, Ispettore della Laziale, corona degnamente i lavori del 23° Consiglio Nazionale. All'agape il tradizionale componimento poetico di Cioni, poi l'addio fraterno.

Marcello Palumbo

2) L'IDENTITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

2.1 È quella che — con fedele riferimento allo STATUTO CONFEDERALE — appare ordinatamente presentata e ribadita nel REGOLAMENTO '80, I[a] Parte, e così riassumibile: ci spinge ad aggregarci alle Unioni Exallievi il «fascino» di Don Bosco; il ritenere valida e attuale la spiritualità e la missione salesiana; il bisogno (che si traduce in una scelta evangelizzatrice) di restituire in qualche modo il bene dell'educazione ricevuta curando la nostra formazione permanente e attuando — anche in forma di correlazione (Chiesa locale, Famiglia Salesiana, Confederex ecc.) — varie attività.

2.2 Sbocco e coronamento del nostro associazionismo è l'appartenenza alla CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVI DI DON BOSCO.

.2.3 *Due componenti essenziali:*

— il «*filo d'oro*», che consiste in quel complesso sempre valido di sentimenti che lega tutti gli exallievi al mondo salesiano della propria giovinezza

— la consapevolezza che la fede si vive con gli altri e per gli altri (diritto-dovere del battezzato di partecipare alla missione salvifica del Cristo) in un *impegno* di Evangelizzazione e Promozione umana.

2.4 Il cammino per arrivare al giusto equilibrio fra queste due componenti non è stato breve né semplice. A comprendere la «svolta» possono essere utili gli stralci delle *relazioni* ai CONSIGLI NAZIONALI di Vibo Valentia *(73)* e Selargius *(74)*.

3) LA SITUAZIONE ORGANIZZATIVA

3.1 La Federazione al momento si compone di: 16 Federazioni Ispettoriali; 180 Unioni e Gruppi; gli Exallievi regolarmente associati mediante il tesseramento sono circa 20.000; VOCI FRATERNE ha una tiratura media di 25.000 copie.

3.2 Questi dati ci offrono lo spunto per fare alcune utili riflessioni:

— abbiamo resistito alla crisi generalizzata dell'associazionismo, sia pure con qualche lieve flessione

— permane un allarmante squilibrio tra il numero degli exallievi del Movimento (centinaia di migliaia) e quello degli associati nella Federazione (quanta responsabilità per noi!)

— la scelta evangelizzatrice fatta dall'Associazione potrebbe essere un ostacolo alla sua espansione ed avere effetti negativi anche pastorali se non opereremo con larga apertura mentale, con umiltà, con amore (non è detto che noi siamo migliori degli altri...)

— teniamo spalancate le porte delle nostre Unioni. Spingiamo quelli di noi più forti nella fede e nelle virtù all'*impegno totale* (Cooperatori, laicato missionario, diaconato ecc.).

4) LA VITA DELL'ASSOCIAZIONE

4.1 È orientata da questi due *criteri operativi:*

— la *programmazione generale* tocca al Consiglio Nazionale (i Consigli ispettoriali di autunno la verificano e presentano alle Unioni)

— queste operano con piena *libertà di scelta,* tenendo conto delle situazioni locali e delle forze a disposizione.

4.2 Si è principalmente manifestata in questi ultimi anni:

A livello nazionale:

— nell'*impegno per la formazione permanente dei soci soprattutto con gli incontri formativi (1981: Zafferana, Bologna, Frascati) e con il rinnovamento di VOCI FRATERNE, come strumento di orientamento o di informazione, come tessuto connettivo tra gli exallievi del Movimento e quelli associati, come contributo esemplare dato alla Confederazione Mondiale nella sua azione promozionale (copie spedite all'Estero circa 200).*

— *nel potenziamento della collaborazione* con la Famiglia Salesiana e con associazioni e movimenti ecclesiali. A proposito della collaborazione *con la Famiglia Salesiana* desidero ricordare che:

- l'Associazione è nata ed esiste dopo oltre un secolo perché la Congregazione Salesiana l'ha voluta e la vuole
- ogni deliberazione va presa di comune accordo con i Salesiani (ultimo cpv. dell'art. I dello Statuto)
- quanto più la Congregazione resa fedele allo spirito del Fondatore e arde di ansia apostolica, tanto meglio l'Associazione raggiunge i suoi fini
- i rapporti fra Congregazione ed exallievi associati si basano su magistrali documenti degli ultimi Capitoli Generali; nessuna meraviglia che sul piano pratico talora le cose non vadano da una parte o dall'altra nel modo migliore; il Dicastero della Famiglia Salesiana (postulato dalla nostra Confederazione al 21° C.G.) si sta dimostrando efficace e provvidenziale anche per la soluzione di questi problemi
- il *testo di una lezione,* tenuta da don Raineri — attuale responsabile di questo Dicastero — in Argentina, offrendoci una sintesi esauriente dello stato dei *rapporti fra Congregazione ed Exallievi,* costituisce il migliore commento all'art. 4 del nostro Regolamento (cfr. «Organo di Collegamento» della Confederale, agosto 1981)
- nella *sollecitudine per i giovani exallievi,* inserendoli nell'A., promuovendone l'auto-organizzazione (v. VERONA 79, MAROGGIA 80, RIMINI 81) e raggiungendo gli allievi per prepararli al passaggio nell'Associazione (negli ultimi due anni è stata intensificata la diffusione di Voci Fraterne tra gli allievi maturandi delle scuole medie e di formazione professionale);

A livello ispettoriale e locale:

— nelle varie attività delle Federazioni Ispettoriali e delle Unioni (a questo proposito converrà ricordare la validità dei Convegni Annuali e degli incontri Spirituali [esercizi e ritiri] per tutti gli Exallievi iscritti o non iscritti) ma anche nell'impegno dell'Exallievo come singolo, nel suo ambiente sociopolitico.
Per chi desidera partecipare in qualche modo alla missione salesiana il campo di azione specializzata è quello dell'educazione (e perciò famiglia, scuola, massmedia, mondo del lavoro ecc.).

5) I CONDIZIONAMENTI

Nella organizzazione l'Associazione è ovviamente condizionata dagli «strumenti» (Parte V del Reg.to), di cui dispone.

5.1 Il TESSERAMENTO — a parte i valori morali di cui è pregno — resta la strada maestra per il finanziamento delle attività della stampa: il problema, per l'Assoc., è come attuare nel modo più valido il tesseramento, soprattutto perché sia rispettato l'art. 53 del Regolamento che fa coincidere l'inizio del tesseramento con l'inizio dell'anno sociale (1° ottobre) (quindi tesseramento anticipato).

5.2 Per la *situazione* FINANZIARIA della Federazione valgono i dati del RENDICONTO, con annesso commento, presentato al Consiglio. Come si constata dal consuntivo e dal preventivo di spesa, la nota dolente del nostro bilancio è il costo della rivista. Ma VOCI FRATERNE è una bandiera da non ammainare, a costo di qualsiasi sacrificio.

5.3 Fra gli strumenti dell'A. va anche annoverata *la* SEDE della Presidenza nazionale: via Amendola, 5. Garantisce il funzionamento degli uffici della Presidenza, ma — come sta dimostrando *l'attività del «Centro di Fraternità»* — è anche luogo di scambievole amore. Casa di tutti gli exallievi (e non soltanto d'Italia), sta ai dirigenti centrali ed ispettoriali farla conoscere, affinché ogni exallievo che capita a Roma visiti la sede (vi troverà la più fraterna delle accoglienze) e cresca la coscienza associativa nazionale.

6) CON LA NUOVA PRESIDENZA VERSO GLI ANNI '90

— c'è una garanzia che ci fa guardare con ottimismo all'avvenire: quella contenuta nell'art. 3 del Reg.to (le cariche direttive sono un servizio)

— *l'anno sociale 81/82* sarà per molti dirigenti un anno di rodaggio, una ragione di più per im-

postare un «programma» ben definito anche se ridotto all'essenziale. La Presidenza uscente ha ritenuto suo dovere preparare una «*bozza*» *di* PROGRAMMA; la nuova Presidenza, tenuto anche conto del dibattito intorno a questa relazione, definirà il programma e lo presenterà con le «risoluzioni» al C.N. nella seduta di chiusura.

7) UN COMMIATO E UNA CONSEGNA

7.1 Sia consentito a chi ha servito l'Associazione per 6 anni da vicepresidente e per 8 anni da presidente un pizzico di commozione nel suo *commiato*. In esso c'è

— il rimpianto per non aver fatto di più e meglio

— il rimorso per non essere stato sempre umile e paziente nei rapporti umani

— la riconoscenza verso i tanti salesiani (in primis D. Vacalebre e don Boldetti) e tanti exallievi che mi hanno sostenuto e arricchito con la loro amicizia e collaborazione

— un retaggio che si traduce in una «consegna»: CONTINUARE!

7.2 CONTINUARE (secondo alcune appassionate espressioni di don Raineri al C.N. del '77 ed i primi 5 art. del Reg.to 80).

— nell'*azione formativa,* secondo la formula «buoni cristiani, onesti cittadini» coincidente col motto programmatico attuale «evangelizzazione e promozione umana»;

— nella *dilatazione dell'organizzazione* (perché «nel mondo della socializzazione, delle intese sempre più vaste, dei gruppi di pressione, delle multinazionali, l'individuo si salva e vale solo con gli altri e solo insieme agli altri realizza i suoi ideali»)

— aprendoci alla *mondialità* della nostra Confederazione «per divenire con Don Bosco cittadini del mondo»

— nella *collaborazione* con i salesiani nella Famiglia Salesiana

— nella *solidarietà* anche fuori della F.S. con organismi disponibili per i medesimi ideali

— nella *sollecitudine* per i giovani e i lavoratori

— nell'impegno per creare una *coscienza europea* «che tra i due opposti materialismi aiuti l'affermarsi di una civiltà permeata di quell'umanesimo cristiano che fu tanto caro a Don Bosco»

7.3 Purtroppo in questo cammino di continuità e di perseveranza non mancheranno difficoltà, incertezze, sconforti, errori. Ci sorregga l'Ausiliatrice; *ci guidi e ispiri Don Bosco,* sempre Padre e Maestro.

NICOLA CIANCIO

Roma, settembre 1981

COMUNICAZIONI

VOCI FRATERNE

• nelle SCUOLE SALESIANE, per gli «allievi» dell'ultimo anno delle Medie Superiori e dei C.F.P. È confermata anche per il prossimo anno l'offerta del pacco a L. 1.000 per 5 numeri (si salta il numero estivo). La buona riuscita dell'iniziativa è affidata all'ansia pastorale dei sig.ri Direttori e delle nostre Presidenze Unionali, con le seguenti raccomandazioni:

1) L'offerta speciale dei 5 numeri di V. Fr. a Lire 1000 decorre da gennaio 1982 e comprende i numm. 1-2 (gennaio-febbraio), 3-4 (marzo-aprile), 5-6 (maggio-giugno), 9-10 (settembre-ottobre) ed 11-12 (novembre-dicembre);

2) I primi 3 numeri dovrebbero essere consegnati agli allievi dell'ultimo anno, con poche parole di presentazione di un exallievo o di un salesiano, durante l'ora di religione o in altra opportuna occasione;

3) Le copie degli ultimi due numeri (autunnali) dovrebbero essere spedite agli allievi che hanno lasciato le Case salesiane, al loro domicilio, assieme ad una lettera (con c.c.p.), che li inviti e li sproni a chiedere la tessera

dell'Associazione nazionale per l'anno successivo. Ciò in considerazione che il sistema finora seguito di fare il tesseramento degli allievi maturandi a fine di anno scolastico è apparso a molti come una forzatura controproducente;

4) Chi deve curare tutte queste operazioni, che comportano anche una spesa? Certamente i Dirigenti delle Unioni in pieno accordo con i Direttori delle Case;

5) **Che si debbono far pervenire le relative richieste entro e non oltre gennaio 1982,** accompagnate dall'importo, è più che ovvio, se si pensa che occorre ordinare alla Tipografia, tempestivamente, il necessario maggior numero di copie del periodico.

• per GLI EXALLIEVI NON ASSOCIATI E SIMPATIZZANTI, per la diffusione negli ORATORI, nelle OPERE PARROCCHIALI, nelle CASE DI FORMAZIONE. Vige per il 1982 una OFFERTA speciale a L. 1.500 per 6 numeri annuali, IN PACCO. Le ordinazioni debbono pervenire al Centro nazionale di via Amendola 5 precisando nome e indirizzo della persona fisica cui deve essere spedito il pacco, entro il mese di gennaio 1982, ecc.

Questo particolare compito per la diffusione della nostra rivista dovrebbe soprattutto impegnare in sede di federazione ispettoriale i «Consiglieri alla presidenza nazionale», in stretto collegamento con il Vicedirettore di V.F. ing. Crocetta, che da Roma curerà e coordinerà tutta l'operazione.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'82 A RIMINI

Lo ha deciso il recente Consiglio Nazionale, in omaggio al centenario della visita di Don Bosco a Rimini ed alla presenza di Alberto Marvelli.

"PRÆIT AC TUETUR"

FEDERAZIONE NAZIONALE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

UNIONE DI ALASSIO
COLLEGIO DON BOSCO

Alassio 5 AGOSTO 1981

Preg.mo ed Egr. Dott.Luciano Guercio
Tesoriere Nazionale Exallievi
Via Amendola,5 - Roma.

Con C/Cp.n° 222 ,in data odierna,5 Agosto '81,mandiamo a codesta Federazione Italiana il saldo anticipato di n°462 Voci Fraterne per l'anno sociale 1982,corrispondenti agli Elenchi n°1-2-3-,in data 1° Ottobre p.v.,dei quali faremo invio alla stessa data.
Facciamo seguito con la seguente distinta:

Elenco n° 1 del 1°/X/1981 = NeoExallievi Maturi = 21
Elenco n° 2 " 1°/X/1981 = Associati Alassio = 207
Elenco n° 3 " 1°/X/1981 = "" fuori Alassio = 234

Totale Voci Fraterne per 1982 = 462

Voci Fraterne Unione di Alassio per il 1982:
462 a L.=.000 = L.=1.848.000=(C/Cp.222 del 5/8/'81)
(arrotondiamo in L.=1.850.000)

P.S. La campagna abbonamenti,proseguirà gradualmente,con i soliti eventuali "recuperi",di cui manderemo Elenchi e saldi relativi.

Auguri di bene e saluti cordiali,

Alassio,5 Agosto 1981

Il Tesoriere,Angelo Molle
Il Delegato,Don Giov.Canzola

L'operato esemplare dell'Unione di Alassio è l'applicazione esatta e tempestiva dell'art. 53 del Regolamento '80, articolo che fu oggetto di un appassionato commento pubblicato in V.F. del dicembre 80 (pag. 16).

Colgo l'occasione per ricordare che la quota associativa per il 1982 è di L. 4.000, di cui L. 800 a favore delle federazioni ispettoriali (Deliberazione N. VII del Consiglio Nazionale 22° dell'anno scorso.

Il Tesoriere
Luciano Guercio

90 anni di «Rerum Novarum»

Anche noi ex-allievi salesiani riteniamo doveroso ricordare l'anniversario della Enciclica di Papa Leone XIII, una delle più famose nella storia della Chiesa, e certamente la più famosa per quanto riguarda i problemi sociali.

L'Enciclica, stesa materialmente dal Padre Gesuita Matteo Liberatore e dal Cardinale Tommaso Zigliara, suscitò subito un grande interesse e clamore in tutti gli ambienti: fu però un terremoto benefico e chiarificatore di numerose idee, alcune delle quali si andavano allora sviluppando, sia ad es. in tema di diritto della Chiesa ad inserirsi nelle questioni economiche e politiche riguardanti la dignità dell'Uomo, sia con riguardo alle problematiche sindacali allora nascenti.

Fu anche uno scossone per la coscienza dei cattolici: molti infatti attendevano dalla Chiesa la proposta e le indicazioni per coinvolgere larghi strati dei ceti più poveri, ormai vicini alla riva «socialista», al rilancio del mondo cattolico sui problemi sociali.

Come struttura, l'Enciclica si compone di una breve introduzione, di una prima parte intitolata «Il socialismo, falso rimedio», una seconda parte propositiva su «Il vero rimedio: l'unione delle Associazioni»; questa a sua volta suddivisa in tre sezioni:

A) «L'opera della Chiesa»

B) «L'opera dello Stato»

C) «L'opera delle Associazioni»,

e di una conclusione che esalta «la carità, regina delle virtù sociali»: ed è una conclusione che richiama all'ordine tutte le componenti della società: «ciascuno faccia la parte che gli spetta e non indugi, perché il ritardo potrebbe rendere più difficile la cura di un male già tanto grave. Governi... capitalisti e padroni... proletari...». Frasi di un'attualità a dire poco sconcertante!

Merita un accenno particolare l'Introduzione, perché in essa Papa Leone XIII volle chiariti i motivi ispiratori dell'Enciclica, cioè «la questione operaia».

Premesso che «l'ardente brama di novità che da gran tempo ha cominciato ad agitare i popoli doveva naturalmente dall'ordine politico passare nell'ordine dell'economia sociale», ne è derivato un «conflitto... di tale e tanta gravità... tanto che oggi non vi è questione che maggiormente interessi il mondo.

A questo punto, Papa Leone XIII richiama il proprio diritto ad intervenire «di proposito ed in pieno, al fine di mettere in rilievo i principi con cui, secondo giustizia ed equità, si deve risolvere la questione. Questione difficile e pericolosa. Difficile perché ardua cosa è segnare i precisi confini tra proprietari e proletari, tra capitale e lavoro.

Pericolosa perché uomini turbolenti e astuti si sforzano ovunque di falsare i giudizi e volgere la questione stessa a perturbamento dei popoli».

Ma la situazione economica e sociale (dello Stato e della famiglia), è ormai tale che appare «di estrema necessità venire in aiuto senza indugio e con opportuni provvedimenti ai proletari, che per la maggior parte si trovano in assai misere condizioni, indegne dell'Uomo».

L'intera Enciclica costituisce un richiamo continuo alla dignità, economica e morale, dell'Uomo, ed ai mezzi di intervento della Chiesa, dello Stato, dei laici stessi, per meglio raggiungere questo fine di dignità.

Allora, l'Enciclica scende decisamente nel concreto, vuole dare una soluzione ai problemi del vivere quotidiano, rivede il rapporto dell'uomo col proprio lavoro e della stessa Chiesa col mondo moderno.

In altri termini l'Enciclica esprime molto chiaramente concetti quali la tutela delle donne e dei bambini; l'obbligo per il datore di lavoro di corrispondere un salario rapportato agli effettivi bisogni e necessità del lavoratore, l'intervento dello Stato in campo economico per migliorare la condizione dei lavoratori «osservando con inviolabile imparzialità la giustizia cosiddetta distributiva».

Non ultimo, il diritto di associazione sindacale, inteso come partecipazione responsabile alla gestione delle imprese e del sistema economico-sociale nel suo complesso: anzi, senza questa Enciclica, il sindacalismo non avrebbe compiuto il cammino che ha percorso fino ad oggi.

La Chiesa insomma entra finalmente nel vivo di problemi nuovi, come tali decisamente complessi: da un lato la difesa della proprietà privata come diritto naturale; del risparmio come diritto di sicurezza e miglioramento; della famiglia «società domestica, società piccola ma vera, e anteriore a ogni società civile; perciò con diritti e obbligazioni indipendenti dallo Stato».

Pertanto il «far di tutti i particolari patrimoni un patrimonio comune, da amministrarsi per mezzo del Municipio e dello Stato... altera le competenze degli uffici dello Stato, e scompiglia tutto l'ordine sociale». Ancora, «se l'uomo, se la famiglia, entrando a fare parte della società civile, trovassero nello Stato, non aiuto, ma offesa, non tutela ma diminuzione dei propri diritti, la civile convivenza sarebbe piuttosto da fuggire che da desiderare».

Dall'altro lato, la necessità assoluta che la dignità dell'essere umano venga salvaguardata sempre e dovunque: «quello che veramente è indegno dell'uomo è di abusarne come di cosa a scopo di guadagno, né stimarlo più di quello che valgono i suoi nervi e le sue forze»; poi «defraudare la dovuta mercede è colpa così enorme che grida vendetta al cospetto di Dio».

Pertanto, a risolvere la questione operaia, devono concorrere la Chiesa, col suo richiamo ai valori cristiani (giustizia, carità), visto che «per opera del cristianesimo fu trasformata da capo a fondo la società»; e lo Stato il quale, con i suoi mezzi umani deve adoperare «entro i debiti confini, la forza e l'autorità delle leggi». Però «nel tutelare le ragioni dei privati, si deve avere un riguardo speciale ai deboli e ai poveri».

Si realizza così una vera consonanza d'intenti: nonostante le difficoltà dovute agli squilibri sempre più evidenti nella società, la famiglia umana è pur sempre sotto l'occhio benevolo della Provvidenza divina che però esige, da parte dell'Uomo, una partecipazione ricca di entusiasmo e generosità, umiltà, testimonianza fino al pagare di persona, impegno in campo politico e sindacale. L'Enciclica pose dunque i problemi in una prospettiva il cui valore resta tuttora immutato.

È logico affermare che l'Enciclica riflette, né può essere altrimenti, il tempo e lo spirito di Colui che ne fu promotore: tuttavia il metodo, i richiami al Cristianesimo in essa contenuti, tutta la serie di proposte concrete per risolvere i problemi insorgenti e talora dirompenti con l'amore e la giustizia, offrono tuttora materia di studio e validità.

Ecco perché l'Enciclica è ancora oggi pubblicata: non solo per il suo interesse sul piano culturale e sul piano storico-ambientale, ma per comprendere la evoluzione della Chiesa per quanto riguarda i problemi sociali.

Poche pagine, ma preziosissime, visto che l'Enciclica può essere considerata tranquillamente la base del sindacalismo cattolico.

Diciamo pure che la «Quadragesimo Anno» di Pio XI nel 1931, il radiomessaggio di Pentecoste di Pio XII nel 1941, la «Mater et Magistra» di Giovanni XXIII nel 1961, come pure il pensiero di Maritain e De Gasperi, di Don Sturzo e di intere generazioni di studiosi, subirono in varia misura l'influenza del pensiero fondamentale, sempre valido della «Rerum Novarum»: la Chiesa ha, come compito primario, quello di salvaguardare la dignità dell'Uomo.

Massimo Nardilli

LA NUOVA ENCICLICA

Castel Gandolfo, 13 settembre 1981

Giovanni Paolo II annuncia la sua Enciclica sul lavoro:

«...possiamo affermare che questo (del lavoro) è un problema eterno. Lo incontriamo già sulle prime pagine della Sacra Scrittura, quando il Creatore affidò all'uomo, creato a sua immagine, la terra e gli ordinò di «soggiogarla». La verità sul lavoro, contenuta in queste parole, trovò una particolare riconferma quando il Figlio di Dio, diventato uomo, scelse, nel corso di 30 anni di vita nascosta nella casa nazaretana di Maria e di Giuseppe, il lavoro manuale, così da essere chiamato «il figlio del carpentiere».

«Perciò dal vivo esempio di Gesù Cristo, dal suo insegnamento come anche dall'insegnamento dei suoi apostoli prende inizio la dottrina cristiana sul lavoro umano: su ogni lavoro, sia manuale che intellettuale. Secondo questa dottrina appunto, il lavoro viene inteso come «una vera vocazione di trasformazione del mondo in uno spirito di servizio e di amore ai fratelli affinché la persona umana realizzi se stessa e contribuisca alla crescente umanizzazione del mondo e delle sue strutture».

Il cristiano cerca di far permeare, in certo senso, il lavoro da una vita nuova mediante l'alleanza misteriosa tra l'agire umano e quello provvidenziale di Dio che si realizza nel perfezionamento della natura attraverso l'attività lavorativa. Lo rende mezzo di santificazione e di preghiera, di partecipazione all'opera creatrice e redentrice del Verbo nella sofferenza-gioia del lavoro, realizzando in tale modo «la mistica pasquale del lavoro». Il lavoro diventa così — insieme alla preghiera — la via della santificazione dell'uomo; il che è stato espresso dal grande patrono dell'Europa San Benedetto nel suo motto ben noto «Ora et labora».

Sulla Enciclica «Laborem exercens», uscita mentre la nostra rivista era in macchina, ritorneremo nei prossimi numeri di Voci Fraterne.

Don Bosco in chiave psicanalitica

In pieno solleone la «Stampa» di Torino ha pubblicato un articolo del Prof. Guido Ceronetti dal titolo «*L'enigma di don Bosco*».

Il professore se l'è presa con il Tempio a don Bosco eretto ai Becchi (niente di male; non piace anche a tanti lettori di «Voci Fraterne»), con i Salesiani (nei nostri convegni non li pizzichiamo spesso anche noi?), poi con don Bosco educatore, visto in chiave freudiana (...la sfera efebica... e tanti altri paroloni) e anticristiana («I suoi strumenti furono la confessione e il catechismo, una liberazione che umilia», ecc...) ignorando che fra i pilastri del progetto educativo donboschiano ci sono accanto alla religione la ragione e l'amorevolezza.

A qualcuno, tra i tanti che amano don Bosco, dei pochi che hanno letto quell'articolo gratuitamente offensivo, gli è girata grossa. A noi di V.F. è sembrato che tutto sommato non valeva la pena di prendersela tanto. Anzi, lanternino alla mano, abbiamo cercato di scoprire nell'articolo astioso qualche piccolo filo d'oro.

In verità ci pare, e non vorremmo sbagliare, che anche «nell'exallievo» (sic) Ceronetti questo filino emerge: non c'è forse nel tentativo fallito di schiudere l'enigma della personalità di don Bosco il desiderio nascosto di conoscere meglio il santo, di avvicinarlo, di compenetrarsene?

Caro professore, da parte nostra Le promettiamo di dire un'Ave Maria all'Ausiliatrice perché l'aiuti a comprendere il «mistero» di don Bosco.

La cosa in verità non dev'essere estremamente difficile se è vero, com'è vero, che migliaia e migliaia di ragazzi e giovani, dalle «rive lugubri della Dora» alla Patagonia, alle Filippine, a Bombay ecc., anche se non cristiani, ci riescono, attratti dal fascino perenne e sempre attuale del Santo educatore.

A proposito di vacanze

«...Non è vero che l'Italia sia ricca, anche se molti, quelli che si vedono, fanno una vita ricca: non è vero che l'Italia sia un Paese fortemente socializzato, anche se le parole e le etichette potrebbero farlo pensare. Siamo ancora un Paese liberal-borghese, un Paese individualista, dove ciascuno tira l'acqua al proprio mulino e bada a se stesso con la scusa che lo Stato pensa o deve pensare agli altri. Se per fortuna esiste nel popolo, quello minuto, quello che non fa storia, una dose ancora grande di bontà e di generosità, questo è dovuto alla antica tradizione cristiana che permane anche al di là di una fede forse abbandonata o diventata superstizione.

Nonostante un costante aumento della sinistra, siamo ancora un Paese che non accetta l'impegno sociale comunitario, e riesce a piegare anche le più rigide dottrine anticapitaliste verso una interpretazione nella linea del privato...»

Questo giudizio di G. Basadonna è duro, ma realistico. Pensiamoci sù.

Non basta aspettare una nuova DC

«L'atteggiamento di chi si mettesse sulle gradinate a guardare la partita, magari non sempre corretta, che si svolge nello stadio democristiano e ne attendesse l'esito per concedere o meno la propria fiducia; o quello di chi dettasse in anticipo le condizioni per un processo e un risultato che sono ancora tutti da inventare e da ricercare; o infine quello di chi chiedesse la prova della pulizia prima di sporcarsi le mani nel lavoro di bucato e di ricomposizione, sarebbero i meno producenti. L'umiltà e la disponibilità sono virtù che non si possono pretendere dalla DC senza prima praticarle nei suoi confronti».

Pienamente d'accordo con P.G. Liverani, direttore di «Avvenire».

DALLA SPAGNA:

Il centenario salesiano si è svolto felicemente (nella foto la Regina ad una manifestazione). La Federazione Spagnola ha un nuovo Presidente, Angel Diaz Ferrer: all'amico Angel auguri fervidissimi di buon lavoro. *(f. 1)*

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE:

È in corso il loro XVII Capitolo Generale. Si sa che ogni capitolo è una ventata di Spirito Santo per gli Istituti Religiosi. Gli exallievi elevano la loro preghiera al Signore e formulano i migliori auguri.

COOPERATORI ITALIANI:

Dopo lunghi anni di generoso servizio, l'amico Gianantonio lascia l'incarico di segretario nazionale coordinatore a Paolo Santoni. Felicitazioni ed auguri.

All'insegna del motto «Conoscere meglio per aiutare di più» i CC. organizzano quest'anno un'altra visita in India (Bombay, Maderay, Madras, Calcutta, Benares, Ceylon), dal 22 al 27 dic. 1981. Se qualche exallievo vuol partecipare alla visita, si rivolga all'Ufficio Nazionale Cooperatori in Viale dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA.

ISPETTORIA ROMANO-SARDA:

Le case della Sardegna si costituiscono in «Delegazione» dipendente dal Rettor Maggiore, mentre nasce la «nuova» Ispettoria Romana comprendente le Case di Roma e del Lazio. «Voci Fraterne» partecipa di cuore alla gioia degli amici sardi, nella certezza che questa autonomia moltiplicherà il loro impegno.

NELLA NOSTRA FEDERAZIONE:

Le grosse notizie sul Consiglio Nazionale e sul cambio della guardia al vertice hanno trovato il rilievo che meritano nella rubrica «speciale dirigenti». Qui di seguito riportiamo alcune notizie non strettamente legate, come data, al passato più prossimo, comunque degne di sottolineatura per la nostra VITA ASSOCIATIVA.



1



2



3

CENTRO DI FRATERNITÀ: la foto è quella della cerimonia di chiusura, a giugno, dell'anno sociale del Centro. Il salone della sede di Via Amendola si è trasformato in un accogliente luogo di preghiera. Ora attendiamo la ripresa delle attività. *(f. 2)*

ANCONA: una iniziativa originale, l'aver trasformato il Convegno annuale in una gita a Loreto. È andato tutto bene.



4



5

ASTI: al Convegno un ospite di eccezione, il Presidente Confederale Castelli, presente anche tutto lo staff della Federazione Novarese. L'Unione ha subito una grave perdita per la scomparsa di Sergio Badano. Condoglianze. *(f. 3)*

BIELLA: l'Unione ha perduto in breve spazio di tempo due zelantissimi dirigenti, il Presidente onorario Cav. Corrado Aimone, che fu tra i primi allievi di quel Collegio nel lontano 1904, e Silvio Bracco, che per 17 anni tenne la segreteria. Partecipiamo con rimpianto e con spirito di fraternità a questi dolorosi lutti.

CAVAGLIÀ: una Unione che resiste. Al Convegno annuale vi è stata la gradita presenza degli amici svizzeri, capitanati da Don Morganti.

CUMIANA: nella foto il neo «Distintivo d'Oro» Cav. Livio Nervo saluta e ringrazia gli amici accorsi numerosi al Convegno annuale. *(f. 4)*

CHIOGGIA: al Convegno annuale, presenti molti exallievi e un gruppo di signore con la loro «Mostra-mercato» pro missioni. All'agape, tante poesie. Peccato che il vernacolo «chiozzoto» non è facilmente comprensibile, il che ci impedisce di pubblicare una bella poesia di Pietro Varagnolo.

GALLIPOLI: non ci sono più i salesiani, ma — grazie anche alla solidarietà degli exallievi leccesi — gli amici di Gallipoli si tengono uniti come documenta la foto, e sono già al 3° Convegno annuale. *(f.5)*



6



7

GORIZIA: una foto da autografo! Bearzot, il mago del calcio italiano, a braccetto col suo Direttore di tanti anni fa, al «S. Luigi». Amico Bearzot, quando ci vieni a trovare in Via Amendola? *(f. 6)*

LANZO TORINESE: un bel Convegno, come testimonia la foto, in una Casa così ricca di ricordi donboschiani. *(f. 7)*

LA SPEZIA: al Convegno è stato letto il verbale dell'Atto costitutivo della Unione Spezzina, 1911. Un po' di storia fa bene.

LIVORNO: nella foto, testimone il Presidente nazionale Ciancio, il Presidente unionale Canonici consegna al Direttore della Casa le chiavi della palestra, un dono degli exallievi da... 100 e più milioni. *(f. 8)*

LOCRI: in questa ridente cittadina è sorto, da pochi anni, un Centro giovanile. È stato un buon richiamo per gli exallievi della Locride. Al loro Convegno ha partecipato il Vescovo Mons. Francesco Tortora. *(f.9)*



8



9

MACERATA: partecipiamo di cuore alla Festa dell'Unione per la concessione al Tesoriere Quintavalle della «Stella al merito del lavoro».

MILANO S. Ambrogio: da segnalare la tavola rotonda e alcuni incontri, promossi dall'Unione, per «operatori sanitari». Esemplari anche, fra le attività, le iniziative per le coppie degli sposi.

MONGHIDORO: la XIV «Sagra estiva a Don Bosco» è stata caratterizzata dal gemellaggio con gli ex di Castelnuovo Monti e da un incontro di alcune «corali». *(f. 10)*

ORTONA: nella foto un bel gruppo di ex all'inaugurazione di un quadro raffigurante Don Bosco nella gloria celeste, pregevole opera del pittore exallievo prof. Orlandi. *(f. 11)*



10



11

PORDENONE: nella foto, davanti ai ragazzi-allievi al gran completo, il Presidente Romor consegna ad un universitario la «Borsa di studio» offerta dall'Unione. Anche Pordenone ha avuto di recente una dolorosa perdita con la scomparsa del dott. Pietro Bruno Zanin, uno dei fondatori dell'Unione. *(f. 13)*

ROMA, Pio XI: i Gex dispongono di sale e di campi da gioco e sono tanto bravi che li hanno aperti a tutta la gioventù della zona, con positivi risultati. Essi sono anche impegnati nell'Oratorio e nelle Associazioni parrocchiali.

ROMA, Testaccio: non è la prima volta che citiamo il giornale dell'Unione. Pregevole è in esso lo studio artistico-sociale del Quartiere, come sono pregevoli le composizioni poetiche. A majora...

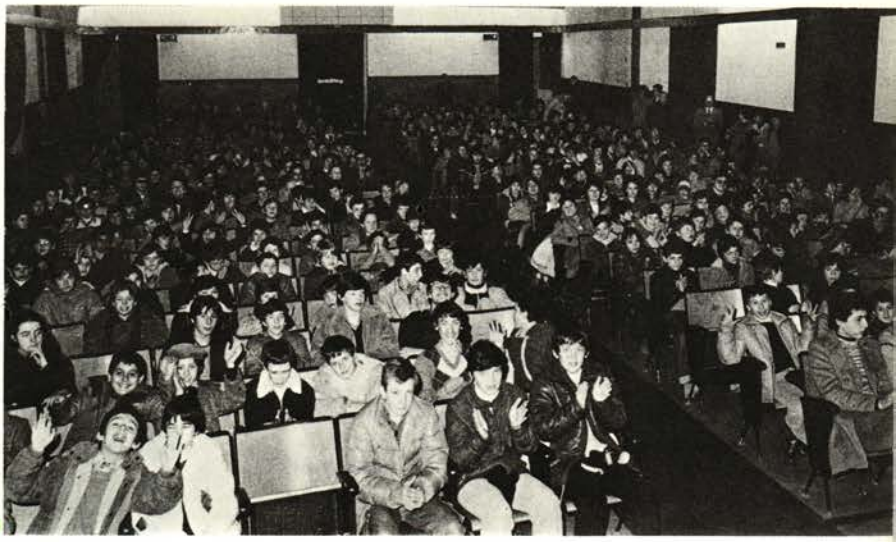
12



PALERMO, Gesù Adolescente: la Casa è un grosso Centro di Formazione Professionale. Nella foto un gruppo di exallievi al Convegno. *(f. 12)*

PIETRASANTA: l'Unione può vantarsi di realizzare ogni anno un affollato corso di Esercizi Spirituali, l'unico che viene tenuto in Toscana. Come leggerete nella Rubrica «Nostri Poeti», tra essi c'è anche il Presidente unionale Nencini.





13

SAN BENIGNO: l'Unione ha perduto il suo infaticabile Presidente, Francesco Olivero; ci hanno guadagnato la «Fiat-Brasiliana», che avrà in lui un apprezzato dirigente ed i... salesiani di quell'immenso Paese.

SOVERATO: a chiusura dell'anno scolastico, e prima degli esami di stato, i 32 allievi del liceo classico salesiano e le 70 allieve dell'istituto magistrale delle F.M.A. hanno celebrato insieme la Festa del tesseramento.

TRINO VERCELLESE: al Convegno annuale, degno ricordo dei cent'anni della Chiesa del S. Cuore. Il «gruppo cantori» è costituito in gran parte dai nostri Gex. *(f. 14)*



14



saGiorgio
EX-ALLIEVI

Bollettino del Centro Arti e Mestieri - Istituto Salesiano - Isola di S. Giorgio Magg., Venezia - Giugno 1981 - Ed. Extracommerc.

UNA PROPOSTA DI COLLABORAZIONE VERSO UN PROGETTO EDUCATIVO

Ex-allievo: non è l'etichetta applicata a colui che ha frequentato la nostra scuola o ha imparato a lavorare al Centro Arti e Mestieri, ma rappresenta una scelta dopo l'esperienza scolastica: tradurre, cioè, nella vita di ogni giorno, nel lavoro, nella famiglia il metodo preventivo di D. Bosco.

Si può anche non partecipare al Convegno annuale ed essere ex-allievi, perché si vive in pratica e si attua la disponibilità verso i giovani, anima della intuizione di D. Bo-

della proposta. Gli ex-allievi che accolgono la proposta educativa di D. Bosco, attraverso la loro associazione:

- curano la continuazione del compito educativo oltre gli anni della scuola, soprattutto nel cercare di **essere vicini e aiutare** i giovani ad inserirsi nel lavoro ed a superare l'impatto delle prime esperienze;
- collaborano con gli insegnanti, dando il loro contributo alla formazione degli allievi, portando

È una proposta e sono elencati gli obiettivi di massima della collaborazione, rimane da vedere e discutere su modalità di intervenire, scelte operative concrete onde realizzare gli obiettivi che ci si propone.

Può divenire l'impegno di collaborazione dell'anno formativo 1981-1982!

La Madonna Ausiliatrice, di cui celebriamo la festa e che abbiamo imparato ad amare e pregare alla scuola di D. Bosco, ci aiuti a trova-

VENEZIA, S. Giorgio: quel «Centro d'Arte e Mestieri» pubblica un elegante bollettino. In esso la cronaca degli ex fa sempre la parte del leone. Una perla: l'incontro con un sindacalista organizzato dagli ex per gli allievi.

VERONA, S. Zeno: per iniziativa degli ex, la cittadina di Valeggio sul Mincio ha dedicato una strada alla memoria del salesiano Don Nilo Monzin.

Un bell'esemplare di stampa «locale» e una proposta chiara e impegnativa per gli exallievi (n.d.r.)

È la commossa gradita risposta dell'Ispettore alla nostra modesta offerta per le iniziative della «Meridionale» pro terremotati.

20 luglio 1981

Carissimo Presidente,

rinnovo il grazie mio e di tutta l'Ispettoria. Abbiamo sentito la presenza fraterna di tutta l'associazione: sono i segni stupendi dello spirito di unità voluto da Don Bosco. Ricambiamo con l'affetto e la preghiera riconoscente.

Il buon Dio ci conservi sempre nel suo amore.

Pace e gioia.

Alfano Alfonso

«Siamo lieti e onorati di riportare il telegramma che il Ministro Zamberletti, exallievo di Varese, insignito del Distintivo d'oro per le sue ben note benemerenze civili, ha inviato al Consiglio Nazionale».

DOTT. NICOLA CIANCIO
PRESIDENTE EX ALLIEVI
DON BOSCO
VILLA TUSCOLANA
FRASCATI

LUSINGATO ET FELICE AMBITO RICONOSCIMENTO DISTINTIVO D'ORO ASSEGNATOMI FEDERAZIONE EX ALLIEVI SALESIANI RINGRAZIO DI CUORE SCUSANDOMI NON POTER INTERVENIRE CERIMONIA DOMENICA 13 SETTEMBRE CAUSA IMPROROGABILI IMPEGNI STOP. NELL'AUGURIO CHE SI PRESENTI PRESTO ALTRA OCCASIONE INCONTRO ESPRIMO ORGANIZZATORI VIVI RALLEGRAMENTI ET INVIO CORDIALE SALUTO ASSICURANDOLI CHE CONTINUERÒ OPERARE LIMITI MIE POSSIBILITÀ NELLO SPIRITO UMANITARIO INDICATOCI SUO ESEMPIO DAL GRANDE SANTO DEGLI UMILI E DI COLORO CHE SOFFRONO.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI

NELLA CASA DEL PADRE

Il ricordo di tanti amici, che quotidianamente il Signore chiama a sé, per i quali purtroppo troviamo difficoltà di spazio per una citazione puntuale e aggiornata, è affidato alla preghiera di tutti gli exallievi, ma in particolare è affidato agli amici del Centro di Fraternità, che hanno pensato di dedicare ai nostri morti, conosciuti e sconosciuti, l'incontro eucaristico che il 1° venerdì di ogni mese essi hanno nelle cosiddette «camerette» di Don Bosco al S. Cuore (ore 18).

Peraltro, non possiamo non soffermarci in questo numero della rivista su alcune dolorose perdite di personaggi, veramente indimenticabili, per il ruolo che hanno sostenuto nella Congregazione, nel Movimento Exallievi, nella vita politica e sociale:


1

— don GUIDO BORRA, che fu «consigliere dal 1958 al 1964 nel Capitolo Superiore della Congregazione per gli exallievi;

— don CESARE ARACRI, che, prima come ispettore nella Novarese, Lombarda e Campana, e poi come Direttore a Roma-S. Cuore, ebbe sempre per gli exallievi una gioiosa predilezione; *(F.1)*

— il comm. PIETRO TAIO *(F. 2)* di Pinerolo e il comm. PIO MARSILI *(F.3)* di Pisa, ambedue ferventi animatori e protagonisti della presenza politica dei cattolici italiani prima nel Partito Popolare, poi nella Resistenza e nella ricostruzione del paese; ambedue soci e dirigenti entusiasti delle loro Unioni; ottantenni, esemplari di perenne giovinezza salesiana.


2


3

CHE NE FACCIAMO DI DIO

«Come è bella la vita!
«Sono giovane,
«son bello, sono forte,
«sono ricco,
«sapiente ed importante
«e pien di brìo.
«Cosa vuoi che ne faccia
«io di Dio!»
A primavera,
un giorno pien di sole,
scoprì l'amore,
proprio verso sera.
«Son felice! — si disse —
«Il mondo è mio,
«or nulla più mi manca...
«...che ne fo' di Dio?»
Ma la vita fuggiva
lentamente,
senza ch'ei la potesse,
ahimé, fermare.
«La voglio trattenere
— lui pensava —
«un attimo soltanto:
«come fare?
«L'afferrerò tentando
«di mettere il passato
«nell'oblìo.
«Io guarderò il futuro,
«e, nel frattempo...
«che ne farò di Dio?»
Povero illuso!
Quando sei arrivato
sulla luna orgoglioso,
gonfiato nel tuo «io»,
forse non ti sei accorto
che là c'era già Dio!
Del mare tempestoso
scendere negli abissi
avevi un gran desìo...
e quando ci arrivasti,
laggiù trovasti Dio!
Sul finire degli anni,
guardando fisso il Cielo,
di una poltrona comoda
nel dolce dondolìo,
pensoso tu hai esclamato:
«Ora lo so che il Mondo
«ha bisogno di Dio!»

Giovanni Nencini - Grosseto
Presidente Unione Ex-Allievi
di Pietrasanta (LU)

Premio Speciale (Coppa, Med. Dipl.)
Concorso «F.D. Guerrazzi» Livorno
Camera Commercio 30.5.1981

ERANO TUTTI MIEI FIGLI

alla memoria di Don Attilio Garlaschi
salesiano

L'amore che si dona senza chiedere
è la calda semente sotterrata
che fiorisce inattese ricompense
ogni più lontana primavera.

Un giorno arrivai in una piccola città
che mi ricambia grazie ancora
e mi dedica strade di rose a maggio.

Raccolsi nella mia lieta povertà
i ragazzi dispersi nelle strade
per farne, corone alla mia solitudine,
lode a Dio e alla Vita.
Povero li nutrii di pane e musica.
Erano tutti miei figli,
angeli liberati da catene,
messaggeri felici di armonie,
clarini, trombe, flauti, tamburi
sotto volte di cieli senza nubi.

Ho indicato le vie del Signore
con la preghiera degli umili strumenti.
Ho cantato l'amore dei fratelli
nel mare grande del coro.

da **Le stagioni del ritorno,** di Enzo Zerbini
edito da *Quaderni Fidentini*, n. 11, a. 1979

SERA

La sera cala in piggiama e ciavatte
e rimbocca un lenzolo d'ombre
su la miseria umana.
Uno sbuffo de vento porta via
l'eco d'una campana insonnolita,
mentre ar tramonto er giorno
sprofonna in una bara de silenzio.
Un pennacchio de fumo
è l'urtimo sospiro
d'un vecchio fumaiolo in pizzo ar tetto.
Tu ronfi e nun t'accorgi
che a mezzanotte in punto
è cominciato er ballo de le stelle
ner salone der celo.

Giuliano Malizia
ROMA - Testaccio

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnato con una X il quadratino corrispondente.

DESTINATARIO:

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO:

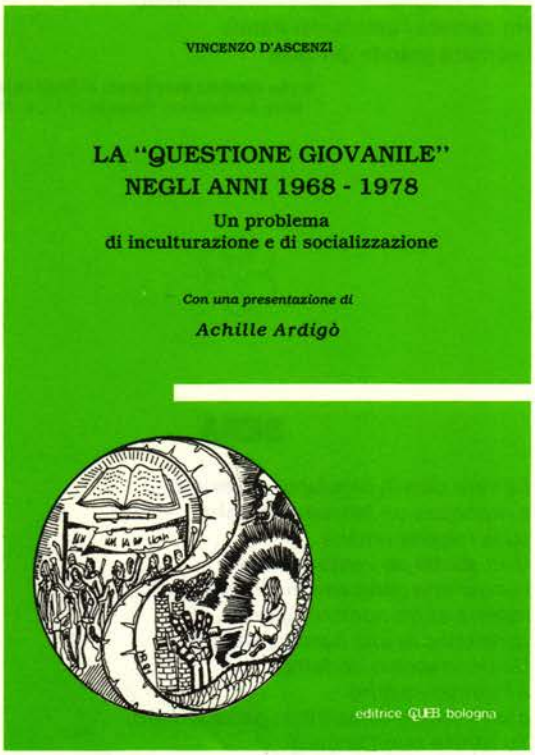
- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO

VOCI FRATERNE

Via G. Amendola, 5 - 00185 ROMA

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Organo della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco. Periodico mensile. Anno LXII N. 9-10 sett-ott. 1981 via G. Amendola 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonamento postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo. Ogni indirizzo deve essere precisato in ogni suo possibile utile elemento e cioè: ...Via o Viale o Corso o Piazza, numero civico, scala, interno, Codice di Avviamento Postale - Frazione o Contrada, Comune e Provincia.



Ed. CLUEB - BOLOGNA - 1981
Pagg. 174 - L. 6.500.



Pagg. 254 - L. 10.000.